

# CALABRIA.LIVE

*fondato e diretto da Santo Strati*

IL PIÙ AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

SUPPLEMENTO DOMENICALE RISERVATO AGLI ABBONATI | TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA REGISTRATA AL ROC AL N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016 VAI SUL SITO: [WWW.CALABRIA.LIVE](http://WWW.CALABRIA.LIVE)



GEGÈ REITANO PRESERVA L'IMMAGINE DEL FRATELLO, L'INDIMENTICABILE CANTANTE CALABRESE

## LA MEMORIA DI MINO

### RIPARTI SUD



### LA CARFAGNA FA SUL SERIO

### GIUSY STAROPOLI CALAFATI



### FIGLI DI CALABRIA

### IL MODELLO BADOLATO



### PERCHÉ VIVERE NEL BORGIO NATURA

# DRAGHI, MISSIONE IL RILANCIO DEL SUD DICIAMO STOP ALL'INCAPACITÀ DI SPESA

C'è un positivo risultato dalla due giorni promossa dalla ministra Mara Carfagna sulle idee per far ripartire il Sud: il Mezzogiorno è stato al centro del dibattito politico, con un'evidente assunzione di responsabilità del Presidente del Consiglio Mario Draghi (in apertura dei lavori) e del ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco (in chiusura). Il Governo, in buona sostanza, è cosciente che "esiste" un problema Mezzogiorno, che esiste un divario che si allarga ogni giorno di più tra Nord e Sud e che, obiettivamente, non è più tollerabile.

Non era, né voleva essere, un'operazione mediatica (peraltro riuscita anche in questo senso), bensì un progetto di ascolto e raccolta di idee dal territorio (oltre 500 le proposte inviate via web) e la formale assunzione di impegni istituzionali per cambiare il presente. La parola magica è rinnovamento, là dove il Paese riuscirà ad offrire uguali opportunità a ciascuno dei suoi abitanti, indipendentemente dal suo luogo di residenza o, peggio, di provenienza. Non è più accettabile che la spesa dello Stato corrisponda a circa 320 euro per un cittadino del centro Nord e di malcontati venti euro per un cittadino del Mezzogiorno. Occorre partire da questa considerazione, fatta propria dal presidente Draghi, se si vogliono davvero creare i presupposti sociali per una nuova stagione di inclusione e coesione: senza il Sud il Paese non riparte e, d'altra parte, il Nord non va avanti se vengono a mancare i consumi del Mezzogiorno. Quindi è necessario un impegno comune che travalichi posizioni antistoriche tra Nord e Sud e pensi unicamente al bene del Paese, un Paese unito, coeso, solidale.

Soprattutto emerge da queste assise di riscossa del Sud l'elemento chiave che spiega la causa del divario e di

## di **SANTO STRATI**

un apparente abbandono delle aree meridionali: l'incapacità, fin qui dimostrata, di saper spendere (sia nel Mezzogiorno sia in tutto il Paese). È un punto anticipato da Draghi nel suo discorso di apertura, ma ripreso dai tanti autorevoli oratori che si sono susseguiti e ribadito infine dalla ministra Carfagna: « I soldi ci sono – ha detto –, bisogna trasformarli in opere. Noi abbiamo un modello di efficacia: il ponte

meridionali, il loro benessere, futuro, speranze e diritti. Il nostro dovere di classe dirigente è individuare i modi e gli strumenti per replicare su scala nazionale e meridionale quel modello di efficienza. Il governo è già all'opera per individuare questi strumenti».

Teniamo a mente quest'ultima affermazione. L'impressione è che, stavolta, il Governo abbia la volontà politica di fare e non di perdersi in chiacchiere, secondo tradizione. Il Mezzogiorno ha bisogno di interventi, il ministro dell'Economia Franco lo ha detto sen-



Morandi. Ha rappresentato una grande tragedia nazionale. Però ha rappresentato anche un modello di efficienza. All'indomani del crollo, le istituzioni hanno saputo fare squadra, rete, hanno messo da parte contrapposizione e lavorato in un'unica direzione e anche le imprese hanno accelerato ogni procedura. Nessuno si perse in ricorsi e cavilli. Dopo un anno, Genova piangeva ancora i suoi morti e la ferita profonda, però aveva il suo ponte. Oggi, davanti a un'emergenza così larga, che riguarda circa 20 milioni di cittadini

za girarci intorno: serve un impegno corale che deve vedere tutti remare nella stessa direzione. Le risorse ci sono – questo è chiaro, fin troppo evidente – serve però la volontà politica per un grande rilancio del Paese che passi attraverso un obiettivo trasversale di rinascita di tutto il Meridione.

È quello che viene fuori da queste singolari assise che hanno visto una grande partecipazione e una grande voglia di contribuire, ognuno con le proprie competenze, a delineare un disegno

>>>

segue dalla pagina precedente

• Draghi

strategico che servirà a far decollare il Sud. Anche perché è l'ultima spiaggia. Quando ricapita una situazione che richiama, per certi versi, il dopoguerra con il Piano Marshall? L'Italia venne ricostruita in breve tempo, conquistando un ruolo di primo piano in Europa: oggi siamo alle soglie di un nuovo Piano Marshall che deve far ripartire il Paese e bisogna esser pronti appena la pandemia cesserà di essere un nemico insidioso e invisibile, avversario della socialità e dello sviluppo, artefice di morti e sventure economico-finanziarie, ma non un nemico imbattibile.

Per questo, bisogna essere pronti. La prima bozza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – come Calabria Live aveva indicato subito, lanciando l'allarme – non aveva preso in alcuna considerazione la Calabria, oggi, nella riscrittura della bozza che dovrà essere presentata tra 40 giorni a Bruxelles, la Carfagna ha detto che vuole far emergere il "peso" del Sud in ogni capitolo del PNRR: il Sud – ha annunciato la ministra – intercederà circa il 50 % degli investimenti.

«Abbiamo scelto – ha detto la ministra Carfagna – di legare insieme le principali priorità per lo sviluppo: assistenza contro la povertà educativa, lotta alle mafie, irrobustimento delle infrastrutture sociali e materiali per le aree interne, attrattività delle aree portuali, stimolo alla creatività e all'innovazione. Nello specifico, intendiamo puntare sul rilancio delle ZES, le Zone Economiche Speciali, con una riforma che le renda davvero operative e attrattive per gli investitori e con 600 milioni di opere infrastrutturali dedicate».

C'è di che ragionare e pianificare. Adesso bisogna aspettare i fatti. I meridionali, i calabresi, in particolare, vogliono concretezza. C'è un voluminoso dossier messo insieme in questi due giorni e c'è da attendersi un impegno non più fatto di annunci, ma di realizzazioni e di realtà. Occorre, però, essere vigili, pur sostanzialmente e ottimisticamente fiduciosi. La Carfagna e la Nesci, due donne contro il divario: abbiamo la sensazione che lasceranno il segno. ■

## 600 MILIONI PER LE INFRASTRUTTURE DELLE ZES

«È una notizia importantissima! Accogliamo favorevolmente e con grande entusiasmo l'annuncio del ministro per il Sud e la Coesione territoriale. Il suo pragmatismo non può che incoraggiarci». Così dagli scranni di Montecitorio il deputato reggino, entusiasta della risposta ricevuta dal Ministro Mara Carfagna, la quale rispondendo all'interrogazione di Francesco Cannizzaro ha comunicato lo stanziamento di 600 milioni di euro destinati all'infrastrutturazione delle ZES.

«Lo chiedevamo da tempo e siamo lieti che questo sia stato tra i primi provvedimenti presi dal Ministro, con il quale abbiamo avviato da tempo un laborioso confronto ed una interlocuzione decisiva» ha detto ancora il parlamentare di Forza Italia, intervenendo alla Camera nel corso del question time e rivolgendosi un'interrogazione a risposta immediata al Ministro per il Sud e la Coesione territoriale rispetto all'istituzione Zone Economiche Speciali, il cui sviluppo è clamorosamente in ritardo di 4 anni.

«Semplificare le procedure e rafforzare i benefici fiscali - ha sottolineato Cannizzaro - è il punto fondamentale dal quale partire per rendere operativi questi importanti strumenti di rilancio dell'economia del Mezzogiorno. Inoltre, il rafforzamento dei ruoli dei commissari, con l'attribuzione magari di maggiori poteri, sarebbe altrettanto significativo per intervenire sulle lentezze burocratiche riscontrate finora».

«Aver posto al centro dell'attenzione il ruolo delle Regioni per coordinare la progettualità strategica delle Zes, così come sostenuto dal ministro Carfagna, è di buon auspicio - ha detto ancora il deputato reggino di Forza Italia, che ha poi così concluso: "Forza Italia sarà al fianco del Ministro per il Sud e la coesione territoriale anche rispetto all'avvio e la realizzazione delle nuove procedure, consapevole del fatto che le Zone Economiche Speciali rappresentano i punti cardini della ripartenza del Mezzogiorno». ■

## 2800 NUOVI POSTI P.A. PER I GIOVANI AL SUD

Il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta e la ministra per il Mezzogiorno Mara Carfagna hanno annunciato modalità rapide di selezione dei tecnici per la gestione dei fondi del Recovery. I contratti saranno di tre anni. Tra qualche giorno un piano per far ripartire anche i



concorsi ordinari. A questo proposito, occorre ricordare che a inizio di aprile sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il bando per l'assunzione di 2800 giovani da destinare nella Pubblica Amministrazione delle aree del Mezzogiorno. Le candidature si potranno presentare entro i 15 giorni successivi alla data di apparizione del bando sulla G.U.

Il bando prevede una prima graduatoria di 8400 candidati tra i quali saranno poi individuate, previa prova scritta, le professionalità da inserire nella Pubblica Amministrazione. Una grande opportunità per i giovani del Mezzogiorno e della Calabria. ■



# MARA CARFAGNA, L'IMPEGNO PER IL SUD

## LA VIGILIA DI UNA STAGIONE IMPORTANTE

**S**iamo arrivati alla fine della nostra due giorni. È il momento dei ringraziamenti che, mai come in questa occasione, sono sinceri e non formali. Vi ringrazio, tutti, per l'attenzione della partecipazione, vi ringrazio per la qualità delle analisi e delle proposte. Questi due giorni ci hanno offerto moltissimi spunti di riflessione.

Il nostro dibattito, soprattutto, ha sfatato due luoghi comuni. Il primo è che il Sud sia capace solo di lamentarsi – non ho sentito alcuna lamentazione ma piuttosto idee molto chiare su come avviare o accelerare la ricostruzione. Il secondo è che i soggetti politici del Sud lavorino in via prioritaria per allargare l'area dell'assistenzialismo, che la loro "visione" si limiti alla rivendicazione di sussidi a ogni livello.

Voglio aprire il mio intervento sfatando, anche io, un luogo comune e affrontando un "non detto" di cui sono consapevole. È l'idea che in Europa così come in Italia si sia affermata una cultura Nord-Centrica, che silenziosamente ha deciso che la "partita del Sud"

di **MARA CARFAGNA**

### LE CONCLUSIONI DELLA MINISTRA DOPO LA DUE GIORNI DEDICATA ALLA RIPARTENZA DEL SUD

è troppo complicata e sedimentata per essere affrontata e risolta. Non è così. Se siamo il primo Paese nell'elenco dei finanziamenti del Next Generation Eu è perché l'Europa ha considerato prioritario aiutare le parti più deboli del Continente per colmare i divari territoriali.

Se, nei principali capitoli del nostro Pnrr, una parte importante dei finanziamenti è rivolta ed è destinata ad essere assorbita dal Mezzogiorno è proprio perché c'è la volontà di affrontare questa partita e perché il governo ritiene giusto farlo.

#### L'occasione e i principi-guida

Tra 40 giorni noi dovremo presentare il nostro Pnrr in Europa. Entro tre mesi, in giugno, si andrà all'approvazione definitiva in sede europea. Entro la stessa data sarà erogata la prima tranche di finanziamenti. Poi, di sei mesi in sei mesi, come sapete tutti, i finanziamenti dei progetti affluiranno solo se l'avanzamento dei medesimi sarà effettivo e documentato. Questo governo si è trovato a salire su una macchina in corsa ora dobbiamo farla correre molto veloce e bene. E, per quel che riguarda il Sud, le macchine da "far girare" sono più di una: entro il 2023 dovremo attuare oltre 8 miliardi di interventi finanziati con REACT-EU; entro il 2029 andranno spesi gli oltre 80 miliardi previsti per i Programmi europei per la coesione 2021-2027, mentre la programmazione dei 73 miliardi del Fondo per lo sviluppo e la coesione (nella formula "80 al Sud, 20 resto del Paese"), si estende fino al 2032.

Siamo alla vigilia di una stagione importantissima che può cambiare il destino non solo del Sud ma dell'intero

Paese, qualcosa di molto simile alla condizione italiana nel 1947, quando il Piano Marshall avviò la ricostruzione italiana.

L'Europa ci guarda, il Paese, il Sud ci guarda. Ci guardano le imprese del Sud, che vi restano e reggono nonostante ma anche i comuni cittadini. Ci guardano le categorie dimenticate o marginalizzate dalla crisi. I gio-



*segue dalla pagina precedente* • Carfagna

vani, l'esercito dei precari che vive alla giornata.

Ci guardano le donne del Sud che nella loro terra fanno fatica a trovare lavoro. Ci guarda quel terzo di famiglie che, al Sud, da un anno non riesce a far studiare con continuità i suoi figli perché non ha un computer, o ha una connessione traballante.

Qui permettetemi di citare con un pizzico di orgoglio una norma che siamo riusciti ad inserire nel dl sostegni e che con 35 milioni ci permetterà di dotare i ragazzi del Sud che ne hanno bisogno di pc o tablet. Ci guardano i laureati, spesso eccellenti, che stanno valutando se restare o andarsene, al Nord o addirittura fuori dall'Italia.

È questo sguardo che dobbiamo sentirci addosso, ogni giorno, perché gli adempimenti che stiamo per affrontare non sono meri impegni burocratici

## *Bisogna rivedere il criterio della spesa storica*

o amministrativi, disegni su una curva statistica, pezzi di carta che viaggiano da un'amministrazione all'altra: noi decidiamo sulla vita e sul futuro delle persone, di venti milioni di cittadini meridionali.

Le nostre azioni determineranno il modo con cui milioni di giovani e meno giovani valuteranno se stessi e le proprie possibilità: se si adageranno nell'idea di "non contare niente", di essere vincolati a un destino di ineguaglianza e di sottosviluppo.

La conosco bene questa sensazione perché sono stata anche io una ragazza del Sud, e ricordo bene i sentimenti di rassegnazione diffusi tra i miei coetanei, persino tra i più bravi e intraprendenti: tocca a noi cancellarli, ribaltarli. Dobbiamo far capire ai giovani che anche al Sud si possono coltivare ambizioni e progetti come un milanese, un veneto, un friulano.

Dobbiamo avviare il processo per fare

del Sud un luogo fisico dove sarà più conveniente e facile investire e assumere, dove si possa saziare la fame delle infrastrutture del Sud. Dobbiamo avviare il processo affinché al Sud si trovi posto negli asili nido, affinché le donne possano trovare un'occupazione stabile e mantenerla, dobbiamo fare in modo che al Sud il tempo pieno nelle scuole non sia un miraggio, al Nord è un diritto acquisito al Sud è un sogno. Dobbiamo lavorare affinché il Sud abbia le stesse condizioni di partenza e le stesse opportunità, bisogna rivedere il



criterio della spesa storica.

Un Mezzogiorno declinato nel fare. Un Mezzogiorno centro del Mediterraneo, che riscopra la sua vocazione naturale, centro di scambi euroasiatici ed euroafricani.

### **Sud e Missione 5**

Stiamo lavorando in questa direzione, sto lavorando in questa direzione fin dall'insediamento. Per prima cosa vogliamo far emergere il "peso" del Sud in ogni capitolo del PNRR, e in questo senso abbiamo già intrapreso un per-

corso di collaborazione con tutti singoli ministeri e con il ministro Franco perché si evidenzino, missione per missione, quanta parte degli interventi riguarda il Mezzogiorno. Sappiamo già, ad esempio, che sulle infrastrutture il Sud intercetterà circa il 50 per cento degli investimenti.

Quanto alla componente del PNRR che più direttamente riguarda il ministero, inserita nella Missione 5, abbiamo scelto di legare insieme le principali priorità per lo sviluppo: assistenza contro la povertà educativa, lotta alle mafie, irrobustimento delle infrastrutture sociali e materiali per le aree interne, attrattività delle aree portuali, stimolo alla creatività e all'innovazione.

Nello specifico, intendiamo puntare sul rilancio delle ZES, le Zone Economiche Speciali, con una riforma che le renda davvero operative e attrattive per gli investitori e con 600 milioni di opere infrastrutturali dedicate.

## *Puntare sulla ricerca e l'alta tecnologia*

### **Are interne**

Riguardo alle aree interne, c'è un piano da 900 milioni per infrastrutture sociali, presidi sanitari di prossimità e manutenzione viaria. E' il primo passo di una strategia che mobilerà circa 2 miliardi di fondi per la coesione nei prossimi 7 anni.

### **Povertà educativa**

Tra le decisioni già prese c'è anche una corposa linea d'intervento nel contrasto alla povertà educativa, per un valore di 250 milioni di euro. E 300 milioni per riconvertire i beni sottratti alle mafie e trasformarli in luoghi di formazione, socialità, sviluppo. E questo ha una valenza simbolica enorme a cui tengo moltissimo.

### **Ecosistemi e innovazione**

Stiamo infine rimodulando il capitolo degli "Ecosistemi dell'innovazione": ci concentreremo su grandi progetti, per

>>>



segue dalla pagina precedente • Carfagna

non disperdere le energie. L'obiettivo è quello dell'implementazione della ricerca, sull'esempio del polo ad alta tecnologia di San Giovanni a Teduccio.

### LEP

Ma non c'è solo l'azione collegata al Pnrr. Intendo portare avanti con determinazione la partita dei Lep, la partita per "l'equa cittadinanza". L'obiettivo a cui stiamo lavorando è quello di dare attuazione, dopo 20 anni, al dettato costituzionale che impone i livelli essen-

potenziamento del sistema dei servizi sociali comunali.

Il Sud non può più essere discriminato. Basta al principio della spesa storica che da zero a chi ha zero e da 20 a chi ha 20 penalizzando quei territori che più di altri hanno bisogno di colmare i divari.

### Capacità di progetto e di spesa

Sarà il "nocciolo" di tutti gli interventi legati al Recovery Plan, e ci siamo mossi per tempo. L'intesa con il ministro Brunetta porterà a breve nelle Regioni, nelle Città Metropolitane, nei Comuni,



ziali delle prestazioni. Dare attuazione al dettato costituzionale dei LEP, i livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale, è uno dei compiti che mi sono posta. È impensabile che nascere al Sud costituisca un fattore di discriminazione in ordine ai diritti costituzionali alla scuola, alla salute, ai servizi del welfare.

Si dovrà – e ci stiamo lavorando – iniziare a stabilire per legge quanti posti bisogna finanziare sugli asili per ogni comune e quanti assistenti sociali per numero di abitanti.

Abbiamo già attivato interventi nell'area dell'infanzia, della disabilità e della non autosufficienza. Abbiamo previsto forme di contributo per le assunzioni di assistenti sociali, per estendere il

nonché nell'Amministrazione centrale, 2800 figure specialistiche in grado di dare un supporto di qualità alla progettazione.

### Fondi europei

Ma posso promettervi un'accelerazione anche in altre direzioni: puntiamo a notificare a Bruxelles il dossier sui fondi strutturali 2021-2027 entro l'estate, con largo anticipo rispetto ai cicli del passato: gli enti locali avranno più tempo per programmare e investire le risorse. In questo ambito per la prima volta prevederemo un PON salute per irrobustire con Fondi Europei le dotazioni sanitarie del Mezzogiorno. ■

[Ministra del Sud  
e della Coesione Territoriale]

## LE FONDAMENTA DI UN MEZZOGIORNO CHE VA RINNOVATO: DIRITTI, SVILUPPO, LAVORO

Voglio dedicare – ha detto la ministra Carfagna chiudendo la due giorni sul Sud – gli ultimi minuti del mio intervento ai tre capisaldi che orienteranno la mia azione nella valutazione di ogni progetto, di ogni iniziativa. Sono convinta che, qui e ora, possiamo porre le fondamenta di un Mezzogiorno dei diritti, dello sviluppo, del lavoro.

Un Mezzogiorno dei diritti, perché nascere al Sud non sia mai più un "peccato originale" da scontare con un minore accesso a ogni tipo di diritto costituzionale e prestazione pubblica, dagli asili all'assistenza agli anziani. Basta spesa storica dobbiamo garantire a tutti i cittadini gli stessi diritti a prescindere dal luogo di residenza.

Un Mezzogiorno dello sviluppo, perché ci sono le energie – e ora anche le risorse – per costruire un "ecosistema" favorevole alle imprese, grandi o piccole che siano. Al termine della pandemia, quando in tanti decideranno come orientare i loro progetti e i loro investimenti, l'"opzione Sud" dovrà costituire una possibile scommessa e in questa direzione si deve lavorare.

Un Mezzogiorno del lavoro perché, sotto questo profilo, il Sud è davvero un "giacimento poco valorizzato" di energie, competenze, studi e buona volontà che aspetta solo di essere scoperto e messo alla prova. All'interno di questo "giacimento" ci sono aree più inesplorate ma potenzialmente più competitive di altre.

L'ascolto del Mezzogiorno è soltanto iniziato, si siamo messi in cammino, lo stiamo facendo insieme e dobbiamo proseguire insieme. ■

# CALABRIA, RISORSE NATURALI E CULTURALI NASCE UNA COALIZIONE ISTITUZIONALE

**N**el corso del webinar inaugurale Patrimoni e Territori del Osservatorio Regionale “Patrimoni Unesco Calabria”, sezione del Laboratorio di Ricerca “Patrimoni Unesco del Mediterraneo”, attivo presso il Dipartimento Pau dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria, è nata una sorta di coalizione istituzionale finalizzata a promuovere lo sviluppo della Calabria attraverso la piena valorizzazione delle sue ingenti risorse naturali e culturali.

È questa l’impronta data dal Rettore dell’Ateneo reggino, Marcello Zimbone, nell’intervento di apertura, nel corso del quale ha sollecitato un’azione dell’Osservatorio nella direzione dell’elaborazione di proposte operative, improntate alla fattibilità e alla concretezza.



Il Direttore del Dipartimento Pau, Tommaso Manfredi, ha evidenziato la necessità di supportare i processi di valorizzazione con i necessari appro-

fondimenti specialistici, propri delle strutture di ricerca universitarie, e con la formazione delle figure professionali idonee ad accompagnare tali processi. Attraverso l’Osservatorio, come ha sottolineato il suo responsabile Scientifico Francesco Calabrò, il territorio calabrese avrà a disposizione competenze specialistiche multidisciplinari, che consentiranno

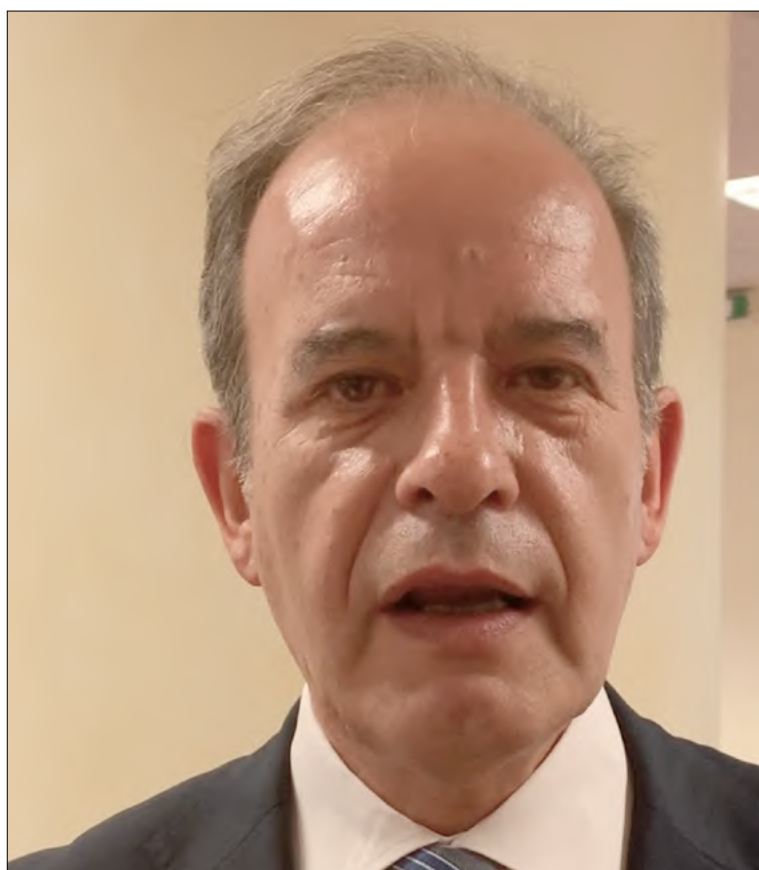
l’elaborazione di piani strategici per la valorizzazione integrata delle risorse, con il concorso delle Amministrazioni e delle Comunità locali.

L’esigenza di utilizzare un approccio integrato, che metta insieme risorse di varia natura ma anche soggetti diversi e azioni tra di loro complementari è stato il filo conduttore dell’intervento di Enrico Vicenti, segretario Generale della Commissione Nazionale Italiana per l’Unesco, che ha garantito il pieno e convinto sostegno della Commissione all’azione dell’Osservatorio.

Maurizio Di Stefano e Teresa Gualtieri hanno manifestato la vicinanza delle organizzazioni da loro presiedute, Icomos e Ficluc, che per le rispettive competenze (scientifiche l’una, di animazione territoriale l’altra) accompagneranno l’operatività della nuova struttura di ricerca.

Roberta Alberotanza, già presidente del Comitato Cultura del Consiglio d’Europa, ha illustrato le eccezionali potenzialità, per il patrimonio calabrese, rappresentata dallo strumento Itinerari Culturali messo a punto dal Consiglio d’Europa, in grado di inserire i nostri Patrimoni in circuiti interazionali di valorizzazione, con il

>>>



Il Rettore dell’Università Mediterranea di Reggio Marcello Zimbone



segue dalla pagina precedente • Coalizione

coinvolgimento delle Comunità secondo lo spirito della Convenzione di Faro. Salvatore Patamia, Segretario Regionale MiC, ha evidenziato un aspetto particolare di questo processo che potrà essere curato dall'Osservatorio: la grande ricchezza e varietà di risorse presenti in Calabria pone l'esigenza di una selezione scientificamente fondata ai fini della costruzione di nuove candidature che rispettino i principi di eccezionalità, universalità e unicità richiesti dall'Unesco per i riconoscimenti.

Franco Candia, presidente f.f. Anci Calabria, dal canto suo, ha sottolineato l'importanza per le amministrazioni comunali, soprattutto le più piccole, di poter contare sul supporto scientifico di strutture di ricerca universitarie, in grado di indirizzare e qualificare l'azione degli enti locali.

La Tavola Rotonda seguita agli interventi istituzionali, moderata da Angelina De Salvo (Responsabile Ufficio Stampa Segretariato MiC) e dal giornalista Gianfranco De Franco, ha fornito un primo spaccato delle dinamiche esistenti sul nostro territorio, grazie agli interventi di Patrizia Nardi (Rete Grandi Macchine a Spalla), Cecilia Perri (Codex Purpureus), Luigi Bloise (Geopark del Pollino), Francesco Curcio (Riserva Mab Sila) e Sabrina Santagati (Geopark Aspromonte, di prossimo riconoscimento).

Domenico Enrico Massimo (Docente di Estimo UniRc), Alessandra Maniaci (docente di Restauro UniRc) e di Mariangela Monaca (docente di Storia delle Religioni UniMe) hanno lasciato intuire il metodo di lavoro che seguirà l'Osservatorio, basato sui contributi specialistici multidisciplinari.

Luigi Maria Lombardi Satriani, tra i più autorevoli antropologi italiani concludendo l'incontro ha incitato i membri dell'Osservatorio a moltiplicare gli sforzi a favore della valorizzazione dei nostri Patrimoni, vero strumento di riscatto anche sul piano di un'immagine che troppo spesso ne offusca il valore eccezionale e universale. ■

## LIBERA, DON ENNIO STAMILE UN PIANO DI RIENTRO NELLA LEGALITÀ PER LE ASP

Don Ennio Stamile, referente regionale di Libera, ha sottolineato che «serve un vero e proprio piano di rientro nella legalità, che potrebbe interessare tutte le Asp della Calabria».

«L'introduzione di piani di rientro nella legalità - ha spiegato - potrebbe contribuire a individuare specifici strumenti di affiancamento, formazione e sostegno di tutti i settori della sanità, di definire obiettivi di analisi e gestione dei fattori di rischio di corruzione, favorire il confronto e il trasferimento delle esperienze, l'accesso civico dei cittadini e delle organizzazioni per avere trasparenza nelle scelte, negli appalti, nelle forniture, nella consapevolezza che il recupero di adeguati livelli di integrità migliori le condizioni di lavoro degli operatori, consenta risparmi di risorse e contribuisca a qualificare l'assistenza erogata».

«Su questi temi - ha detto ancora - l'Associazione Libera ha deciso di promuovere, anche in Calabria, la campagna nazionale Illuminiamo la salute. L'obiettivo è quello di attivare iniziative formative, di monitoraggio, di valutazione, di ricerca e cambiamento per sostenere un sistema sanitario pubblico e sociale integro, efficiente, al servizio di tutti i cittadini, che vada oltre la sola applicazione burocratica della legge 190/2012 per la prevenzione della individuando un obiettivo prioritario: l'attivazione di un protocollo unico regionale sul tema della corruzione e delle infiltrazioni della 'ndrangheta da proporre alla struttura commissariale in atto guidata dal prefetto Guido Longo, e da fare adottare a tutte le Aziende sanitarie ed ospedaliere».

«Una attività da realizzare - ha spiegato ancora il referente regionale di Libera - coinvolgendo tutta la una rete di operatori impegnati a diversi livelli nella sanità calabrese, chiedendo collaborazione alle facoltà di Medicina e delle varie professioni sanitarie, alla rete Comunità Competente, ai sindacati, agli Ordini professionali, alle associazioni di utenti, ecc. Prevedendo anche l'apporto di esperti sui temi degli appalti, della programmazione e gestione finanziaria del sistema sanitario».

«È veramente giunto il momento di assumersi, come società civile calabrese, la responsabilità della gestione del bene comune della salute e ci controllare e collaborare con le aziende sanitarie affinché riprendano il loro ruolo, e non rispondano agli interessi della cattiva politica, della massoneria deviate e della 'ndrangheta. Su questa battaglia di civiltà Libera intende fare la sua parte».

«L'associazione Libera - ha detto Stamile - esprime apprezzamento per l'operazione della Procura di Reggio Calabria che, con gli arresti di diversi funzionari dell'Asp di Reggio Calabria, non a torto definita la più disastrosa d'Italia e da commissariata per infiltrazioni mafiose, ha avviato un intervento di bonifica che va continuato perché colpisce i rapporti di collusione e gli interessi criminosi di chi ha lucrato sulla sanità a spese dei cittadini».

«Nel mentre - ha aggiunto - Libera auspica che l'attività dell'Asp 5 non si blocchi e che il nuovo commissario Pierluigi Scaffidi possa garantire attuazione piano di vaccinazione e erogazione dei servizi, in particolare quelli di prossimità per persone anziani e fragili, la vicenda non può chiudersi solo sul versante giudiziario perché ripropone il tema di come bisogna attrezzarsi per prevenire per il futuro analoghi scenari. Soprattutto in un momento storico come questo di pandemia, non possiamo come comunità permettere il perdurare di fenomeni che concorrono a negare il diritto alla salute dei cittadini».

«La commissione parlamentare antimafia - ha proseguito - occupandosi della questione, ha evidenziato come dopo lo scioglimento delle aziende sanitarie, le commissioni incaricate di eliminare i condizionamenti mafiosi non sono riuscite a incidere su questo versante, anche perché hanno registrato condizioni operative di grande ostacolo per la loro azione. Come ad esempio, i tentativi di delegittimazione, i contrasti e gli ostacoli frapposti all'azione delle varie commissioni straordinarie che si sono alternate all'Asp 5 di Reggio Calabria che, comunque, hanno svolto in modo burocratico il loro ruolo senza aprirsi e dialogare con le forze sane della comunità». ■



# REGIONE, LA CONSULTA SENZA COMITATO GUIDA

**Q**uale miglior modo può esserci per parlare della nostra Calabria se no quello di promuovere tutto ciò che ne esalta le qualità?

Esordisco con questa domanda, perché ogni volta che penso ad essa mi chiedo continuamente, perché chi detiene le sorti di questa terra nelle mani, non riesce a capire con un po' di buon senso la grande ricchezza che tutti i calabresi ne potrebbero trarre.

Sono sicuro che avete intuito perfettamente di chi parlo.

Personalmente, penso che la politica sia uno strumento meraviglioso, indipendentemente da come ognuno di noi la pensi, purtroppo anch'essa subisce l'influenza di noi uomini e donne. Non riusciamo a capirne il grande valore e, il più delle volte sbagliando, la deformiamo rendendola a nostra immagine e somiglianza.

La Calabria da troppo tempo vive in balia di una "politica" distratta, lasciando fuori dalla porta la "Politica" del fare.

Detto ciò, consiglio sommamente di rimboccarci le maniche e metterci a lavoro, senza continuare a piangerci addosso, tanto l'uno vale l'altro, la dimostrazione la possiamo leggere sia negli anni trascorsi, che nei momenti attuali.

Sono molto ottimista, anche in questo caso, perché i segnali che arrivano da chi fa veramente "Politica" nei Territori, i Sindaci, sono positivi. Lasciatemi finire di argomentare e poi spiegherò di questa mia sensazione.

Ribadisco che non ho nulla contro i politici calabresi, ma mi sento di dare loro sommamente un consiglio; per farvi volere bene non chiudetevi nelle vostre paranoie d'interessi, apritevi a chi sul territorio vive e in ogni ambito può aiutarvi.

Un esempio su tutti?...

Diamo uno sguardo ai calabresi nel mondo, la compianta Presidente Jole Santelli, nonostante la pandemia, riuscì ad avviare il processo per la nomina dei Consulitori dei Calabresi in Italia e all'estero.

Dopo la sua Dipartita il Presidente ff. Nino Spirli da novembre ad oggi non è riuscito a convocare tutti i rappresentanti eletti dei Calabresi nel Mondo: questo vuol dire che tutte le attività anche in forma ridotta, senza la nomina del direttivo sono bloccate.

Da questo mio spazio, dedicato a chi come me è costretto da anni per ragioni di lavoro a vivere lontano dalla propria terra, chiedo al Presidente Spirli,

il perché di questo staticismo nei confronti di chi vuole rappresentare con onore la cultura e la propria origine.

On. Spirli ci faccia sentire un po' importanti nel rappresentare la nostra terra, almeno questo, nel caso contrario cosa è servito fare queste nomine?

Chiudo la parentesi chiedendovi scusa per lo sfogo, con la speranza che possa suscitare un sussulto chiarificando una posizione incomprensibile. (gsp)

## LA CONSULTA DEI CALABRESI NEL MONDO, È IN ATTESA DELLA PRIMA CONVOCAZIONE

*Riceviamo e pubblichiamo da Salvatore Tolomeo, presidente della Federazione Italiana Circoli Calabresi*

Caro Direttore,

fra qualche giorno dovrebbe insediarsi, in videoconferenza e senza costi, la Consulta Emigrazione dei Calabresi e, puntualmente, anziché stimoli propositivi per incentivare i Consulitori nominati ad impegnarsi ancor di più per diffondere nel migliore dei modi la Calabresità nel mondo, giungono (per fortuna sempre e soltanto dal solito mezzo stampa) dure critiche alla Regione Calabria nella persona del suo Presidente ff Spirli per le nomine dei Consulitori fatte a fine gennaio.

Nel ricordare che l'incarico è a titolo di volontariato e senza alcun compenso ma conferito sulla scorta di determinati requisiti di esperienze e dimostrazione di attiva rappresentanza associativa, rammarica non poco dover ancora leggere che il Presidente ff Spirli ha sbagliato la nomina a Consultore nei confronti del compianto Franco Perrotta, deceduto in ottobre in Brasile ove rappresentava con immensa passione e competenza la comunità calabrese.

Da anziano esperto uscente, apprezzo invece la decisione della Presidenza di non depennare Franco Perrotta dalla lista dei Consulitori per ricordarlo da titolare per quanto ha fatto in tanti anni di incarico e sostituirlo dopo l'insediamento che avverrà fra non molto.

Sono andati a "sfrculiare" nel passato di Maria Loscrì nominata per la Calabria, per pendenze giudiziarie private risalenti al 2006 e definite nel 2016. Senza entrare nel merito della condanna (definita lieve dallo stesso giornale) a 15 giorni e sospesa, ritengo che questo non possa essere elemento di imbarazzo, come riportato, per essere nominato a Consultore, senza oneri e compensi a carico della Regione. Se solo si volesse fare una ricognizione di quanti superpagati nella pubblica amministrazione ricoprono ancora i loro posti, ci sarebbe da sospettare allora che qualcuno, magari escluso dalla Consulta, utilizza ogni mezzo per gettare fango su un organismo composto da persone per bene che hanno, oltre alla moralità, un fine comune: contribuire a diffondere nel mondo la Calabresità positiva delle origini delle quali ognuno ne va fiero.

**Salvatore Tolomeo**

Presidente Federazione Italiana Circoli Calabresi – Milano

# DISCARICA AL POSTO DEI PESCHETI DI FIRMO SI MOBILITA L'INTERA AREA ESARO-POLLINO

L'ipotesi di realizzare una discarica nel territorio di Firmo, distruggendo coltivazioni di pescheti e altra frutta che costituiscono un'importanza vitale per l'economia dell'area sta suscitando una forte mobilitazione dei cittadini, di imprenditori e forze politiche.

Il vicepresidente del Consiglio regionale Nicola Irto (candidato del Pd a Presidente della Regione) ha scritto in una nota che «L'ambiente è la nostra principale risorsa, eppure una parte della politica non l'ha ancora capito. In Calabria manca una pianificazione strategica in materia ambientale. Siamo fermi al Piano regionale dei rifiuti approvato nella prima parte della passata legislatura. Ma nel frattempo la Giunta regionale di centrodestra agisce nel peggiore dei modi, ovvero senza coinvolgere i sindaci e senza ascoltare le istanze dei territori, come sta avvenendo nel caso di Firmo».

«Forse questo atteggiamento – si chiede Irto – va a vantaggio solo di poche persone? Forse si fonda su interessi meramente economici o speculativi? O forse è solo inesperienza e incapacità? Io credo che la Giunta regionale - prosegue il candidato alla presidenza della Regione Calabria - debba conoscere e ascoltare i territori prima di prendere decisioni importanti, come l'ipotesi di realizzare una discarica di servizio dell'Ato Cosenza in un terreno del Comune di Firmo. Considerata la vocazione agroalimentare di quell'area, è

una scelta scellerata che danneggerebbe l'intero territorio».

Irto, che si dice «vicino alla protesta avviata dai circoli del PD di Saracena, Castrovillari, Morano Calabro, Acquafredda e Mormanno», spiega che sarà «al fianco dei sindaci dell'Esaro e del Pollino in questa battaglia ambientale. Farò un'interpellanza in Consiglio regionale per capire come la Giunta sta affrontando il tema dei rifiuti, che deve essere visto in una più ampia strategia ambientale che non mortifichi i singoli territori. Continuiamo tutti insieme a contrastare la politica del pressappochismo, consapevoli che questa nefasta esperienza di governo regionale del centrodestra è agli sgoccioli».

Il sindaco di Napoli Luigi De Magistris (candidato con una coalizione di liste civiche a Presidente della Regione) ha diffuso in proposito una nota molto feroce: «Apprendiamo dagli amici del movimento politico Saracena in Comune che la Regione Calabria avrebbe in mente di realizzare una discarica da oltre un milione e cinquecentomila tonnellate di rifiuti indifferenziati

nel Comune di Firmo (CS), ai confini con i Comuni di Saracena, Altomonte e Castrovillari. Un'idea scellerata! Il territorio in questione è noto, ben oltre i confini regionali, per le sue colture e produzioni di qualità, esportate anche all'estero.

Come si fa a pensare una discarica di rifiuti in mezzo ad uliveti e vigneti, a ridosso degli estesi pescheti ed agrumeti che costituiscono il motore dell'econo-



mia di quel territorio?

Una gestione innovativa e virtuosa, attenta all'ambiente, all'economia ed alla salute dei cittadini, dei rifiuti richiede un superamento delle logiche fin qui seguite. A cominciare dalla logica della concentrazione dei rifiuti in mega impianti e mega discariche. Serve insistere sulla raccolta differenziata e sulle filiere del riciclo e del riuso. Bisogna dimensionare il più possibile tale gestione, a livello territoriale e comunale. Ai cittadini, ai lavoratori, agli imprenditori, agli amministratori ed ai movimenti dei territori interessati va tutta la nostra solidarietà.

Siamo disponibili a scendere in lotta al loro fianco, convinti che in Calabria solo una grande mobilitazione dei cittadini può mettere fine ad una lunga stagione di malgoverno». ■





# GEGÈ REITANO È LA MEMORIA DI MINO INSTANCABILE TESTIMONIAL DEL FRATELLO

**E**ra il 27 gennaio 2009, quando il grande cuore di Mino Reitano si è fermato. Da dodici anni è suo fratello Gegè a non farci dimenticare di lui (anche se è difficile), nell'ammirevole ruolo di infaticabile testimonial di una vita straordinaria, da calabrese autentico qual era Mino.

Gegè, musicista di valore e sempre accanto al fratello, insieme con gli altri due, Franco, scomparso anni fa, e Antonio, ha inventato il memorial Mino Reitano e per dodici anni al Teatro Cilea di Reggio ha offerto un grande e generoso omaggio a Mino, chiamando a raccolta protagonisti della musica che hanno lavorato con Mino e soprattutto nuove proposte che si fanno strada e presentano interpretazioni, a volte straordinarie, delle sue indimenticabili canzoni.

Quest'anno, il tradizionale appuntamento del 27 gennaio è saltato, causa pandemia, Gegè non si dà per vinto e spera di recuperare in estate, perché la tradizione non si può interrompere. E non potendo onorare Mino col grande spettacolo del Cilea, a gennaio, in coincidenza con l'anniversario della sua scomparsa ha dato alle stampe *Mino*



Mino Reitano, suo fratello Gegè e Frank Sinatra negli Stati Uniti nel 1975

*Reitano e i suoi fratelli*, uno straordinario volume (edito da Media&Books) che raccoglie accanto a straordinarie e spesso inedite immagini di Mino, una storia che ha il sapore della Calabria. Gli esordi, il successo, il grande pubblico, il vuoto incolmabile della scomparsa. C'è tutta la storia dei fratelli

Reitano che papà Rocco, appassionato musicista, ha mandato tutti a studiare al Conservatorio per farne dei "Maestri". E lo sono diventati. Mino che, leggendo il libro, scopriamo non solo attore, ma anche scrittore con un volume finalista al Premio Bancarella (*Oh Salvatore*), autentico testimone della Calabria nel mondo, simbolo del calabrese che non si arrende mai e conquista il successo. Dagli anni dei sacrifici, al culmine di folle impazzite per ascoltarlo, applaudirlo, fargli sentire un affetto autentico, conquistato con la sua generosità, la sua genuinità, il suo modo di esser amico di tutti. Mino ha incarnato il simbolo di una musica che non è fatta solo di canzonette. È stato uno dei pochissimi italiani accolto da Frank Sinatra nella sua casa, amato e ammirato da tutti i grandi della musica, che gli sono diventati amici, speso fraterni, a sostenerlo contro l'invidia e la cattiveria di cui molto, nel tempo, si sono amaramente pentiti. Peccato che solo, da morto, le immeritate beffe

>>>





segue dalla pagina precedente • Gegè Reitano

che qualcuno gli aveva lanciato sono improvvisamente diventate manifestazioni d'affetto. Del resto come si faceva a non vole bene a Mino? Tantissimi anni dopo, quando capitò a Sanremo Paul McCartney chiese di Benjamin: era il nome d'arte di Mino, quando suonava negli anni Sessanta in Germania nello stesso locale degli ancora sconosciuti Beatles. Il grande Paul voleva abbracciarlo, rivederlo, fargli capire che la fama e il successo non avevano cancellato l'affetto nato sullo stesso palcoscenico di un mondo lontano.

Scomparso Mino, è morto l'uomo, ma rimane il suo ricordo, tenuto saldamente in piedi dal fratello Gegè, il quale è diventato un'istituzione e con lui la Calabria è debitrice di un grande impegno che impedisce che la figura dimpossibile, per la verità, perché oltre all'artista i Mino passi nel dimenticatoio: operazione quasi che ha regalato il brano più emozionante e vivido che rappresenta la regione in ogni angolo del mondo (*Calabria Mia*), rimane l'aspetto umano di Mino che piace ricordare e merita l'attenzione di tutti. La sua generosità, il suo humour, il suo essere amico dei più deboli contro i più forti, e l'attaccamento viscerale alla sua Terra. Un personaggio che sprizzava simpatia e sapeva conquistarla dovunque, con la spontaneità e la genuinità del suo modo di essere e di vivere. Calabria Mia è l'inno dei calabresi che non si rassegnano e sanno conquistare, con sacrificio, passione e impegno, il giusto rilievo nella vita: è un ritratto perfetto che si attaglia a Gegè Reitano, non solo fratello biologico ma anche fedele testimone di una carriera che solo un male incurabile ha stroncato. Anche lui, come Mino, sempre con la Calabria nel cuore. ■

# UNA CHITARRA, CENTO ILLUSIONI

di ENZO GENTILE

**C**i sono vite, persone, storie che si raccontano (bene, benissimo) anche con un'immagine, una foto, un pezzetto di memoria.

L'avventura, la missione con cui Mino Reitano, e i suoi fratelli, la sua comu-

Mino Reitano si offre alle curiosità e all'amore del pubblico di appassionati e semplici ammiratori, ritroviamo i sapori e le tinte, le sfumature e i particolari di un uomo semplice che nel lavoro e negli affetti aveva trovato piena soddisfazione: che con il canto, ma non solo, si era manifestato e riconosciuto, integrato a un ambiente che non sempre mostrerà di saperlo accettare e difendere.

Un libro, pur così denso di fotografie e documenti rari, preziosi nel ricostruire la mappa di una generazione e ricavati dagli archivi dei fratelli Antonio e Gegè, non ha il vantaggio di trasmettere le sensazioni di una canzone: eppure nei capitoli che qui si susseguono, dall'infanzia trascorsa nella sua amata Calabria, fino alle esperienze in concerto sui palcoscenici di mezzo mondo, affiorano netti il sentore e i margini di quella colonna

sonora che Mino riuscirà a sgranare in oltre quarant'anni di carriera, che fossero successi da hit parade o brani meno conosciuti, magari in dialetto, ma sempre portati alla luce con la medesima verace genuinità.

Nel diario di un'esistenza così variegata, tra le testimonianze raccolte, rintracciamo il vigore, l'orgoglio, la semplicità di un artista che il grande pubblico avrebbe iniziato subito ad apprezzare, dai juke-box, alla radio, in televisione, fino alle manifestazioni come il Cantagiro o il festival di Sanre-



Il mitico Star Club di Amburgo: nel 1962 suonavano i Beatles e Mino Reitano

nità, vicina e lontana, ha attraversato questa terra, fino al 2009, ma anche oltre, rientra di diritto tra le vicende che le cronache e il costume del nostro Paese sanno talvolta rappresentare con trasparenza e candore.

Tra le pagine del volume che espone in un grande affresco polifonico la sua vicenda umana e professionale, troviamo un pezzo significativo dell'Italia di questi anni che alla fine del Novecento ha potuto contare anche sulla sua voce e sulle sue canzoni.

Nell'accorato, accurato viaggio qui riassunto con dovizia di particolari, dove

>>>

# MINO REITANO, CON LA CALABRIA NEL CUORE

segue dalla pagina precedente • Gentile

mo, tra le tante, frequentate per cercare, sentire l'abbraccio della gente, per donarsi anima, corpo e voce, in un'adesione sempre totale, totalizzante al suo mestiere.

Le storie che qui si intrecciano veloci e anche sorprendenti - l'emigrazione, la scoperta del mondo, la musica come dono e condivisione - , trasmettono il senso di un'attività fittissima di soddisfazioni, sia come interprete che come autore, ma anche, in generale, dell'uomo di spettacolo e di comunicazione.

L'Italia in cui Mino si cala, con tutte le sue forze, spese fino all'ultimo, di quel gennaio 2009, emerge infatti da molti ritagli e risvolti, famigliari e pubblici, per contributi artistici che vanno oltre la patina del professionista più nota e certificata.

Ci sono, in effetti, nel ragazzo di Fiumara, varianti che meriterebbero di essere recuperate con maggiore ordine e rispetto per il personaggio, oltre il perimetro della canzone: dagli impegni letterari a quelli nel cinema, poi sottolineati affettuosamente anche nel cameo che Carlo Verdone, 1996, gli riserva nel suo film *Sono pazzo di Iris Blond*.

In quella, come in tutte le altre par-



tecipazioni ribadite nei Blob o dalle teche televisive, che ne hanno moltiplicato le presenze nel tempo, ritroviamo la figura integra, sana e naturale offerta tenacemente, e con fierezza, anche da questo lavoro: che vale molto più di una facile tributo alla popolarità o a un ricordo, per quanto emozionante e palpitante.

Qui c'è la storia di un italiano: cui molti hanno voluto bene e che nessuno ha dimenticato. ■

(Enzo Gentile)



Dal libro *Mino Reitano e i suoi fratelli*  
[courtesy Media&Books]

[www.mediabooks.it](http://www.mediabooks.it)





# MINORANZE LINGUISTICHE, UN VERO TESORO QUELL'INESTIMABILE VALORE DIMENTICATO

**L**a Calabria ha tra i tanti suoi tesori uno inestimabile, fino ad oggi trascurato e mai adeguatamente valorizzato: si tratta delle tre minoranze linguistiche presenti nel territorio. Nella nostra regione ci sono le comunità arbëreshë, distribuite nelle province di Cosenza, Crotona e Catanzaro, quella greca, nella provincia di Reggio Calabria e l'enclave occitana, a Guardia Piemontese.

Una realtà, quelle delle minoranze linguistiche in Calabria, composta da 47 comuni – 29 comuni dell'area albanese, di cui 21 nella provincia di Cosenza, cinque nella provincia di Catanzaro e tre nella provincia di Crotona, con una popolazione di circa 50.462 abitanti; 15 Comuni dell'Area Greca, con una popolazione di circa 48.717 abitanti e un Comune dell'area occitana, con una popolazione di 1.546 abitanti – che deve essere tutelata con ogni mezzo non solo dagli attori politici, ma anche sociali grazie ad iniziative volte a mettere in luce il patrimonio letterario, artistico, storico e culturale di inestimabile valore.

Ed è per questo che le Associazioni di diverse parti d'Italia, appartenenti alle comunità arbëreshë, hanno rivolto un appello a tutte le forze politiche che partecipano alle elezioni regionali in Calabria, chiedendo di farsi carico dell'impegno di portare avanti la tutela delle minoranze linguistiche calabresi, «così come sancito dalla Carta Costituzionale e dalle leggi emanate in sede nazionale che regionale».

«Si tratta di impegni – viene spiegato in una nota – che chiamano in causa interessi di tutti, e che travalicano ogni schieramento politico: il progetto sottostante è di venire incontro alle minoranze linguistiche affinché siano realizzati obiettivi che spettano loro di diritto, ma con piena consapevolezza che, nel contempo, sono del tutto convergenti con gli interessi di tutta la

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

regione, la quale ricaverebbe solo vantaggi dalla tutela e valorizzazione non solo del patrimonio culturale, storico ed artistico di queste preziose presenze nel suo territorio, ma si devono perseguire gli obiettivi, così come riportato negli articoli della Carta Europea, fatti propri dallo Stato Italiano con la Legge di attuazione Costituzionale 482/99».

chiediamo quindi ai massimi rappresentanti di tutti gli schieramenti politici, che stanno per intraprendere la campagna elettorale per la nomina del nuovo Presidente di Regione, di prendere in carico l'impegno di portare avanti la tutela delle minoranze alloglotte calabresi».

«A tal scopo – hanno scritto le Associazioni – proponiamo qui, di seguito, l'articolazione in sei punti del progetto di realizzazione di questi obiettivi, che



**Costumi arbëreshë: sono 29 i comuni di lingua albanese in Calabria, di cui 21 nel Cosentino**

«Questi obiettivi – prosegue la nota – rappresentano una opportunità ed una risorsa per l'intera regione Calabria, da lungo tempo sottovalutata da una politica che troppo spesso si è persa nei giochi di potere volti alla rincorsa di interessi immediati e di corto respiro, senza alcuna visione di tutela per il futuro di quelle popolazioni appartenenti alle minoranze linguistiche».

«A nome di tutti gli Arbëreshë di Calabria – prosegue ancora la nota – quale che sia la loro appartenenza politica,

chiediamo vengano accolti con spirito unitario all'interno dei vari programmi elettorali di ciascun schieramento: Definizione e piena attuazione delle Istituzioni Regionali per le Minoranze Linguistiche, dette 'Fondazioni' al fine che divengano organismi operativi per sviluppare progetti concreti volti a valorizzare il patrimonio culturale arbëreshë, Greco e Occitano; istituzionalizzare di conseguenza un capitolo di spesa annuale della Regione per

>>>



segue dalla pagina precedente • Minoranze

le attività delle Fondazioni; si richiede che la Regione Calabria istituisca un Consigliere Regionale rappresentante le minoranze culturali di diretta emanazione della Giunta, con l'autonomia politica e finanziaria sufficiente per operare e coordinarsi con le relative Fondazioni ed il Co.Re.Mi.L., Consigliere che dia voce alle istanze delle tre minoranze linguistiche storiche presenti nella Regione in un percorso che punti alla completa tutela prevista dalle leggi vigenti».

E ancora, «si richiede la sottoscrizione di una Convenzione tra la Regione e la Rai Calabria per la produzione di programmi (culturali, informativi e di intrattenimento), radiofonici e televisivi a diffusione regionale, ma anche da diffondere sulla rete internet, con proprio e dedicato palinsesto per le minoranze linguistiche storiche. La Convenzione regionale potrebbe avere una durata breve di un anno o due, per poter così richiedere da subito un ampliamento delle ore di produzione e la copertura dei costi, per sempre, da parte del Governo centrale, come già avviene, da oltre 60 anni per le altre Minoranze Linguistiche come da normative vigenti già applicate in altre regioni italiane, con tutti gli accorgimenti possibili, esempio: sottotitoli in italiano eliminando così l'eventuale dubbio di discriminazione della popolazione che parla solo l'italiano».

«Difesa del bilinguismo – continua la nota –. Si chiede di avviare specifici rapporti con il Ministero dell'Istruzione ed il Miur per la realizzazione di corsi di selezione e formazione per docenti nelle lingue arbëreshë, grecanica ed occitana, in modo da far inserire nelle materie curriculari delle scuole dell'obbligo dei territori delle minoranze.

Ne consegue la predisposizione di adeguati libri di testo e di divulgazione sia in italiano che nelle lingue tutelate; attivare la legge regionale n° 15 del 2003 in tutti i suoi articoli, finanziandola adeguatamente, al fine di salvaguardare il patrimonio storico culturale materiale e immateriale e nel contempo rilanciare le imprese del territorio

presenti nelle aree dove insistono le tre minoranze storiche calabresi; formulare e determinare nell'ambito della programmazione dei fondi nazionali ed europei, una progettualità destinata alle minoranze territoriali, per la conservazione della lingua e per la valorizzazione (manutenzione) dei beni tangibili

«Siamo certi – hanno proseguito le Associazioni – che l'accoglimento di queste nostre istanze proposte possa rappresentare l'avvio di una stagione di rinnovamento profondo e fecondo per tutti i cittadini calabresi, che trarrebbero grandi vantaggi da un piano capace di valorizzare il territorio sotto



Costumi occitani: la comunità risiede a Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza

(previa definizione dei centri storici dei *katund* della Regione storica arbëreshë calabrese e del suo costruito storico civile e religioso, da concordarsi con la Soprintendenza) e dei beni intangibili (già avviato l'iter per il riconoscimento del patrimonio culturale italo-albanese da parte dell'Unesco), come recita l'art. 2 della L.R. n° 15/2003».

il profilo lavorativo con ampliamento della base occupazionale nel settore turistico, ambientale e storico».

«Inoltre – hanno concluso – crediamo che, ancora più vantaggioso per tutte le comunità calabresi, sarebbe sperimentare finalmente che è possibile andare oltre gli schieramenti di parte per sa-

>>>

segue dalla pagina precedente • Minoranze

per convergere sul bene comune in una logica di responsabilità e di reciproca solidarietà, in più si darebbe fiducia alla gran parte dell'elettorato che non esercita più il diritto di voto».

Un appello, quello fatto dalle Associazioni, che non solo i candidati, ma tutta la politica calabrese non può ignorare, soprattutto per tenere fede alla legge regionale approvata nel 2003 dalla Regione Calabria, Norme per la tutela e la valorizzazione della lingua e del patrimonio culturale delle minoranze linguistiche e storiche di Calabria, che «riconosce le minoranze linguistiche storiche della Calabria e pone nelle sue finalità quelle di recuperare, qualificare e valorizzare le particolarità etnoantropologiche, linguistiche, culturali e storiche delle comunità costituite dalle minoranze linguistiche grecaniche, albanesi e occitane presenti in Calabria come condizione per il recupero dell'identità e lo sviluppo sostenibile del territorio».

E mentre si aspetta un passo avanti da parte della politica, sono tantissimi gli Enti che, invece, si sono spesi per la valorizzazione delle minoranze linguistiche. Un esempio è l'Università della Calabria, che nel '75 ha istituito una sezione di Albanologia, grazie al prof. Francesco Solano e oggi diretta dal prof. Francesco Altamari.

E proprio dalla Fondazione Universitaria Unical "Francesco Solano", con la partecipazione di cinque Atenei italiani (Calabria, Palermo, Salento, Venezia Ca' Foscari e la Statale di Milano), nel 2020 è stata candidata a patrimonio Unesco, i Moti Madg (Il Tempo Grande) – I riti arbëreshë della primavera.

«La proposta – si legge in una nota di Francesco Altamari – punta a iscrivere nel Registro delle Buone Pratiche della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco un insieme di pratiche cerimoniali ed eventi di tipo performativo (musicale, coreutico, teatrale etc.) a cui si accompagnano saperi di stampo tradizionale che rientrano nell'originario ciclo delle feste della primavera e propongono nelle diverse comunità italo-albanesi eventi che attualizzano



Il cartello di benvenuto in greco antico a Gallicianò, uno dei centri grecanici più famosi

temi e motivi arcaici di straordinaria suggestione. Queste pratiche sono vive presso gli Arbëreshë (Albanesi d'Italia), comunità linguistica minoritaria di origine albanese storicamente presente da circa sei secoli in 50 comunità in sette regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) della Penisola italiana, riconosciuta dalla legge quadro nazionale n. 482/1999 "Norme di in materia di tutela delle minoranze linguistiche e storiche"».

O ancora, l'iniziativa dell'Università per Stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria, dove è stata istituita una cattedra di Lingua calabro greca «per salvare una lingua che rischia l'estinzione».

Per il delegato alla Cultura del Comune e della Città Metropolitana di Reggio Calabria Filippo Quartuccio, si tratta di «un atto importantissimo, che serve non solo a preservare il nostro prezioso patrimonio culturale, ma significa anche lavorare attivamente per la sua valorizzazione».

«Bisogna attenzionare e valorizzare le comunità presenti nel nostro territo-

rio, e quella greca è quella più presente con oltre 22 mila persone» ha ribadito Lucia Anita Nucera, presidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Reggio Calabria, in occasione dell'incontro con il console onorario di Catania Arturo Bizzarro Coutsogeorgou e Vourda Vasiliki, rappresentante legale del Centro di lingua e cultura ellenica "Ellinomatheia".

L'assessore Nucera, infatti, ha ricordato che nel 2016 è stata assegnata, per la prima volta, la delega alla minoranza linguistica, e che ha avviato una iniziativa ambiziosa: riconoscere la lingua greca come «insegnamento curriculare nelle scuole in cui è presente un'insegnante che lo parli. È un passo importante per tramandare le nostre radici e tradizioni».

Una iniziativa che ha trovato appoggio da parte della Vasiliki, che ha sottolineato come «il legame tra Calabria e la Grecia è indissolubile ed ha basi umane e culturali». ■

>>>



IL PROF. GIUSEPPE DE BARTOLO SUI PROBLEMI DELLE MINORANZE ETNICO-LINGUISTICHE CALABRESI

# UN PATRIMONIO A RISCHIO DI ESTINZIONE

**L**a geografia etnica del nostro Paese è divenuta negli ultimi decenni sempre più articolata, dopo che l'Italia, dagli anni '70 del secolo scorso, è stata interessata da flussi immigratori sempre più intensi provenienti dal Terzo Mondo e dai paesi dell'est Europa.

Tenuto conto di questa nuova realtà, le minoranze etniche italiane possono essere suddivise in minoranze di recente e di antico o antichissimo insediamento. Queste ultime, chiamate anche minoranze storiche o tradizionali, hanno subito, durante i secoli, processi di as-

## di GIUSEPPE DE BARTOLO

minoranze di confine, cioè che parlano una lingua di uno Stato confinante (i tedeschi dell'Alto Adige, gli sloveni del Friuli, i francesi della Valle d'Aosta); quelli che occupano alcune aree interne in seguito ad emigrazioni e diaspore, come gli albanesi del Mezzogiorno, i serbo-croati, gli occitani, i catalani di Sardegna. Abbiamo, infine, i cosiddetti gruppi residuali (greco-cianici, ladini, friulani e sardi). Di queste minoranze tre sono presenti in Calabria: quella al-

la loro diversità. Rivendicazioni che, dopo la Seconda guerra mondiale, si sono concretate in un vero e proprio movimento culturale con l'obiettivo di dare corpo politico e giuridico alla loro realtà e ai loro ideali, nel tentativo di frenare il processo d'integrazione e di assimilazione che, come per i grecocianici, è ormai in una fase molto avanzata. Ricordiamo che in Italia la tutela delle minoranze è sancita dall'art. 6 della Costituzione, ma ha trovato applicazione soltanto in alcune regioni a statuto speciale che per la loro posizione di frontiera hanno una notevole im-



similazione più o meno intensi, riducendosi viepiù di numero; pur tuttavia alcune di esse conservano ancora in una certa misura il tratto linguistico. Sul territorio del nostro Paese possono essere individuati undici gruppi etnico-linguistici tradizionali, suddivisi in

banese, la occitana e la grecocianica della provincia di Reggio Calabria. Dopo l'Unità, le minoranze etnico-linguistiche hanno avanzato tutta una serie di rivendicazioni di carattere sociale ed economico, tendenti alla riscoperta e alla rivalorizzazione del-

portanza politica. Con la legge 482 del 1999 lo Stato italiano ha finalmente preso coscienza dell'esistenza anche di altre minoranze linguistiche storiche cosicché ne ha riconosciuto complessivamente dodici (albanese, tedesca, gre-

>>>



*segue dalla pagina precedente* • Minoranze

ca, slovena, croata, francofona, franco provenzale, friulana, ladina dolomitica, occitana, sarda) la cui popolazione nel 1995 era stimata dal Ministero dell'Interno in 3.261.600 persone.

In Italia, la difesa delle minoranze è purtroppo un processo che conosce gravi ritardi. Non esistono, infatti, dati ufficiali aggiornati che li riguardino, dati che non sono disponibili nemmeno per le minoranze linguistiche, le quali sono senza dubbio le più interessanti dal punto di vista culturale. In passato, in verità, numerosi sono stati gli sforzi volti a censire la lingua parlata. Per esempio, in occasione del censimento del 1981 fallì il tentativo di far includere nel questionario del censimento alcune domande riguardanti la lingua parlata, com'era avvenuto nel corso dei censimenti che vanno dal 1861 al 1921, prassi che il regime fascista aveva poi interrotto, abolendo la domanda sulla lingua o il dialetto parlato, e che da allora non è stata più inclusa. La comunità albanese (arbëreshë) è, fra quelle alloglotte, una delle più numerose. È presente in varie aree del Sud, ma le colonie più importanti si trovano in Calabria, conservando una

certa unità territoriale e limitando nel tempo la commistione con le popolazioni italofone. Tutto ciò è stato favorito anche dal rito greco, praticato nelle cerimonie religiose, rito che utilizza esclusivamente la lingua albanese.

Nel corso del tempo, la minoranza arbëreshë ha subito un forte processo di assimilazione, con la conseguenza che,



Il prof. Giuseppe De Bartolo. È docente all'Unical

in molti Comuni, la diffusione della lingua albanese si è ridotta notevolmente o è scomparsa del tutto. Di conseguenza, la parlata albanese oggi è presente solo

in diciannove comuni della provincia di Cosenza e in tre in quelle di Catanzaro e Crotona. Oltre a ciò, si aggiunge che dal 1951 in poi le comunità albanofone della Calabria mostrano i primi segni di malessere demografico: la popolazione residente via via si riduce. In molti Comuni, soprattutto quelli più interni, si osserva un forte spopolamento. I residenti nei Comuni albanofoni che al 31-12-2019 sono risultati di 37.450 unità, secondo le nostre previsioni perderebbero ulteriori 10.000 abitanti nei prossimi trent'anni. Nell'età bizantina tutta la Calabria era ellenofona. In età normanna rimase ellenofona solo la Calabria meridionale. Nel corso del tempo l'area greca si è ridotta sempre di più e oggi sopravvive solo in una area limitata della provincia di Reggio Calabria. Tra le cause più remote della diminuzione della grecità, ricordiamo l'abolizione del rito greco nelle cerimonie religiose, mentre dopo l'Unità, un ruolo importante ha avuto la lotta contro la lingua greca fatta dalla scuola italiana. Oggi quest'area conta 11.211 residenti e i parlanti sarebbero appena 2.724. Si prevede che, nel 2050, la sua popolazione supererebbe appena le 8000 unità.

Gli occitano – valdesi sono la più piccola tra le comunità alloglotte della Calabria. Essi sono giunti nella nostra regione, provenienti dal Piemonte, verso la fine del XIV secolo per sfuggire alle persecuzioni religiose. Oggi le colonie occitano-valdesi sopravvivono soltanto a Guardia Piemontese, San Sisto dei Valdesi e San Vincenzo la Costa, ma la lingua è presente solo a Guardia Piemontese. La popolazione di Guardia Piemontese, dopo l'Unità d'Italia ha conosciuto un intenso esodo migratorio e un forte malessere demografico, fenomeni che hanno prodotto un forte spopolamento.

Da queste brevi note emerge dunque che la Calabria rischia di perdere un patrimonio culturale di grande valore se non saranno messe in atto adeguate misure di salvaguardia che queste comunità da tempo reclamano, purtroppo fino ad oggi con scarso successo. ■

*[estratto da un articolo per il Convegno Unicart di Bari del 2019]*



Costumi occitani durante una cerimonia di piazza a Guardia Piemontese

# LAGO (CS) MAGNIFICO BORGO DEL BENESSERE CHE AIUTA L' AGRICOLTURA BIOSOSTENIBILE

Questa è la terza puntata dedicata al progetto Dell'Associazione Scientifica Biologi senza Frontiere ASBSF, denominato "Borghi del Benessere", oggi vi presentiamo uno dei Comuni più suggestivi della Calabria, Lago in provincia di Cosenza. Con noi il Sindaco dott. Enzo Scanga e il dott. Innocenzo Muzzalupo Ricercatore del CREA e membro del Comitato scientifico di ASBSF.

Lago oltre alla sua bellezza e alle sue peculiarità, specialmente nel campo dei prodotti tipici e della sua posizione geografica, grazie a un'Amministrazione lungimirante e giovane, fa parlare di se per l'investimento che sta attuando insieme a ASBSF in merito alla creazione di una Start-Up innovativa.

– Dott. Innocenzo Muzzalupo, che cosa sta nascendo a Lago?

«La MicroBiotech è un'azienda che utilizza i microrganismi all'interno del suolo, comunemente chiamato Microbioma che non è solo delle piante e degli animali, ma anche dell'uomo.

Il Microbioma vive in simbiosi con tutti gli esseri viventi, la MicroBiotech cerca di sfruttare questo prodotto della natura, per un interesse agrario.

L'idea innovativa è quella di utilizzare

di **GIUSEPPE SPINELLI**

i Microrganismi autoctoni per alimentarli il prodotto in particolari condizioni climatiche dove da sempre è esistito, tema che rientra nello scopo del Borgo del Benessere, cioè piccole comunità che messe insieme nel loro contesto determinano la loro vita.

In pratica mediante procedimenti naturali, la MicroBiotech crea un prodotto che alimenta le piante».

– Sindaco Scanga, complimenti per lungimiranza a credere in questo progetto dei "Borghi del Benessere" e in questo percorso innovativo con la dedica di tempo e energie per MicroBiotech.

«Intanto ringrazio per l'opportunità

che ci date, dico subito che sono felice di quanto sta accadendo in merito nel nostro Comune.

In questo momento sul nostro territorio stiamo vivendo qualcosa di veramente importante. MicroBiotech oltre ad essere un'esperienza unica, è un

qualcosa che serve per migliorare la qualità della vita, con un altro importante ruolo, dare a chi vive a Lago specialmente ai giovani, la possibilità di fare agricoltura sostenibile bio al 100% quindi creare lavoro evitando l'emigrazione.

Effettivamente questa azienda ha tutte le carte in regola per dare una svolta non solo al comune di

Lago, ma a tutto il territorio calabrese che potrà usufruirne».

– Dott. Muzzalupo, MicroBiotech ha un altro scopo, la fertilizzazione del suolo, mi conferma questa tesi?

«Eco-sostenibilità è il nostro motto, i prodotti creati vanno totalmente verso l'agricoltura ecologica o biodinamica così anche detta, ma comunque si prestano a qualunque tipo di coltura.

Il concetto è quello, che oltre che a fertilizzare, si va a sostenere una rete di Microrganismi che in simbiosi con la pianta, l'ambiente e l'uomo vivono e producono».

– Sindaco Scanga, ha dei segnali da parte dei giovani che guardano a questo progetto con interesse?

«Lo dicevo prima, l'interesse è palpabile, avere sul territorio un'azienda di questo tipo vuol dire dare fiducia al



Innocenzo Muzzalupo





segue dalla pagina precedente

• Lago

territorio, quindi chi lo vive si sente al centro dell'interesse e percepisce garanzie, tutto questo crea le condizioni per investire il proprio futuro da dove prima voleva scappare.

Attualmente il mondo intero va verso la qualità del prodotto alimentare, noi qui abbiamo innescato un procedimento che è intrinseco con questa mentalità.

Personalmente credo in questa esperienza, abbiamo creato le condizioni ideali per cominciare un percorso nuovo, l'agricoltura come fonte di sviluppo, può riacquistare il posto che merita».

– *La Calabria ha bisogno di questi segnali, sicuramente il Borgo del Benessere farà parlare di se in futuro, ma oltre a questo motivo Sindaco Scanga mi dica, perchè Lago deve essere visitato?*

«Mi permetto di intervenire – dice il dott. Muzzalupo – prima del Sindaco, non sono di Lago, ma ogni volta che capito non posso perdermi il tramonto paesaggistico, il quale guardando verso il mare mi regala dalla posizione collinare il meraviglioso spettacolo verso il mare con all'orizzonte le Eolie con la stupenda immagine del Vulcano Stromboli».

– *Sindaco, in merito a questa immagine che il dott. Muzzalupo ha descritto deve dirci qualcosa?*

«Il panorama di cui parlava il dott. Muzzalupo, è stato soggetto di alcune foto vincitrici di diversi concorsi».

– *Mi riallaccio alla domanda, del perché bisogna venire a visitare il Borgo, Lago ha tante peculiarità, dalla sua geografia, dalla sua storia e tradizioni.*

Il paese gode di una posizione invidiabile, in 15 minuti raggiungi il mare, in altrettanto raggiungi la montagna.

Come Amministrazione, stiamo lavorando tanto specialmente nel rispetto dell'ambiente creando il marchio Lago-Green con un notevole investimento in mezzi elettrici che a breve arriveranno per il servizio pubblico per avvicinare le periferie al centro, causa la vastità del territorio aiutiamo di fatto le categorie meno giovani, perché vivono in campagna.

Altri importanti investimenti sono ri-



volti verso la ripulitura delle sponde dei fiumi, dalle quali stanno emergendo paesaggi bellissimi, è in fase di realizzazione la costruzione di un piccolo teatro, della palestra e le nuove scuole. Altri investimenti sono rivolti ai percorsi trekking e al nuovo mercato a chilometro-zero, un nuovo museo. Stiamo cercando di dare una nuova impronta per meritarcì davvero la medaglia di Borgo del Benessere, legando in modo discreto le tradizioni al nostro tempo.

Per finire volevo sottolineare l'importanza del nostro salame, rinomato in tutto il mondo, in merito il 2019 l'Accademia delle Cinque T, guidata dal Giornalista Guido Stecchi lo ha premiato come prodotto di qualità.

Colgo l'occasione per salutare tutti i Laghitani nel mondo, di cui oltre 5000 sono iscritti all'AIR, con l'augurio che la prossima estate possiamo riabbracciarci e ritrovarci per rivivere un momento di serenità insieme a tutta la Comunità di Lago che li aspetta. ■



# BADOLATO (CZ): ERA UN PAESE SPOPOLATO ORA È BORGO NATURA SCELTO PER VIVERCI

Il Mezzogiorno d'Italia, con i suoi piccoli comuni, vive da decenni il grande rischio dello spopolamento, dell'abbandono e della desertificazione sociale ed economica. Siamo giunti ad un punto di non ritorno, e ai nostri occhi si prospetta una situazione paradossale: da un lato, l'acuirsi di problematiche storiche, drammaticamente lasciate irrisolte che comportano lo svuotamento del Sud; dall'altro, una speculare opportunità per il futuro, con la prospettiva di una potenziale risoluzione del fenomeno dello spopolamento con una nuova visione delle cose, probabilmente accentuata dalla pandemia e da ciò che ha creato in questi mesi con tutte le sue contraddizioni e complessità.

Tra le sue macerie si intravedono ombre e luci, con dinamiche svariate e contorte – di cui abbiamo preso consapevolezza e coscienza collettiva – che hanno fatto esplodere l'attuale sistema sociale ed economico, con una crisi sanitaria ed ambientale e con la messa in discussione dei vecchi paradigmi di produzione, stili di vita e modelli di consumo.

La sfida è finalmente riuscire a meridionalizzare l'Italia, e ribaltare la prospettiva e la discussione politico-economica sul "Next Generation Eu" con un nuovo pensiero meridiano. Ripartire, quindi, dal Sud smuovendo Regioni e Comuni ad avanzare e far valere proposte concrete, utili a risolvere definitivamente la vecchia e nuova questione meridionale, e a colmare il doppio divario Nord/Sud e Italia/Europa, le forti disegualanze tra cittadini e territori e il disequilibrio demografico.

Il Piano nazionale di recupero e resilienza potrebbe essere l'ultima occasione per non far morire il Sud, le aree interne ed i suoi borghi.

Le dinamiche dello spopolamento sono quasi sempre le stesse – tra eventi e catastrofi naturali, grandi emigrazioni

## di GUERINO NISTICÒ

di massa, soffocamento dei territori da parte delle mafie, crisi economiche e disoccupazione – ed i badolatesi le conoscono molto bene.

Infatti, l'esperienza del nostro borgo, che nei decenni passati ha rischiato di divenire un "paese fantasma", insegna che la resistenza decisa al latente processo di abbandono e spopolamento può condurre ad una rivitalizzazione sociale ed economica, seppure lenta, in chiave soprattutto turistico-culturale, con un'idea di turismo attento alle persone e all'ambiente e lontano dall'es-

meglio intorno al 2000/2001), con un suo micro-sistema di economia sostenibile costruito dal basso, in cui il Genius Loci è la stessa comunità locale che, in un paese-comunità come Badolato, oggi crocevia di popoli e culture, è da secoli vocata alla filoxenia (amore per il forestiero), a forme autentiche di accoglienza ed ospitalità con processi virtuosi di contaminazioni interculturali pro-positive.

Al momento, nel centro storico di Badolato, un vero e proprio "borgo natura – slow & smart", sono domiciliate oltre 200 persone e tra queste sono oltre 60 (tra permanenze stabili e lunghi soggiorni), le cittadine ed i



sere un meccanismo di consumo, ed agricola ("Badolato paese in vendita" 1986-88; "Badolato paese solidale, ospitale e accogliente" dal 1997 in poi; "Badolato paese degli artisti e degli stranieri" dal 2001 in poi).

Una rivitalizzazione resa possibile dall'implementazione di un modello pioniero di "ospitalità diffusa" (nato a ridosso dei progetti sperimentali di accoglienza ai migranti e sviluppatosi

cittadini stranieri (pensionati, famiglie con bambini, singoli, migranti) che abitano, vivono ed interagiscono nei e con i luoghi che caratterizzano il vivere quotidiano di Badolato. È in atto, in piccola scala, un fenomeno interessante che sta dando forma e corpo alla nascita di una nuova comunità interculturale e di respiro internazionale, composta da cittadini storici autoctoni

>>>

segue dalla pagina precedente • Badolato

e dai cosiddetti “neo-badolatesi/badolatesi d’adozione” quali ad esempio turisti italiani ed esteri, “cittadini temporanei” con famiglie di ospiti stranieri, migranti.

Un microcosmo di globalizzazione sostenibile caratterizzato da coraggiose “restanze”, straordinarie “ritornanze” ed interessanti “nuove arrivanze”, a cui si aggiunge un segmento turistico importante (a tratti sproporzionato, ad esempio nel mese di agosto, che andrebbe regolato e gestito diversamente), caratterizzato da un variegato mondo di visitatori, ospiti, turisti residenziali, viaggiatori, nuovi cittadini.

Altro dato importante, è il fatto che a Badolato sono circa 80 le famiglie straniere – provenienti soprattutto dal Nord Europa (svedesi, danesi, tedeschi, svizzeri, inglesi, olandesi, francesi ecc.) – che hanno acquistato casa nel borgo, circa 100 nella frazione marina (fenomeno immobiliare e di rigenerazione urbana interessante che, in questi mesi di emergenza e crisi Covid-19 è ulteriormente aumentato, in proporzione, sia quantitativamente che qualitativamente). Sono quindi oltre 60, anche famiglie con bambini (circa 20), gli ospiti stranieri – tra neo-cittadini badolatesi e cittadini temporanei – che si sono trasferiti a vivere nel borgo durante l’intero anno, a volte con formule di “turismo residenziale” virtuoso (con formule di “turismo immersivo”, grazie al quale si può vivere appieno i luoghi), acquistando anche appezzamenti di terra per l’autoproduzione del cibo e/o avviando progetti innovativi di rigenerazione urbana e rurale di alcune aree abbandonate di Badolato.

Per tanti un “buen retiro”, per altri una “nuova destinazione umana” con una scelta di vita alternativa e coraggiosa, forse dettata anche da un pensiero d’avanguardia.

Ai numeri citati si devono aggiungere, inoltre, le tante “dimore” acquistate e ristrutturate (circa 100 unità), vissute stagionalmente e quindi trasformate in residenze estive o turistiche, da tanti “badolatesi d’adozione” (italiani e stranieri) appartenenti al mondo dello spettacolo e della cultura.

Sono stati anche tanti i cittadini locali o gli emigrati badolatesi, sparsi in giro per il mondo, che hanno ristrutturato le proprie case di famiglia nel borgo o dato vita a progetti innovativi nella filiera turistico-commerciale ed agricola-alimentare. Un processo di rivitalizzazione lento e paziente, che va sostenuto e che in questi ultimi anni ha fatto registrare – anche se per il momento solo durante la stagione turistica – la nascita e crescita di piccole attività turistico-commerciali gestite anche da giovani famiglie ed operatori.



Per far ciò, bisogna impegnarsi anche a potenziare la rete dei servizi locali e territoriali, partendo dai presidi sanitari e dalle infrastrutture, anche di carattere sociale; serve un “Recovery future” capace di puntare ad investimenti green, investimenti pubblici strutturali e mirati, volti a creare anche redistribuzione della ricchezza e nuove opportunità di lavoro, partendo dall’innovazione tecnologica e digitale; creare spazi comunitari di civiltà e bel-

lezza, facendo diventare la marginalità e l’isolamento tipicità e valore aggiunto; internazionalizzare ulteriormente il processo avviato in questi anni con uno slancio rinnovato e strutturato; alzare il livello di vivibilità e l’offerta di servizi in generale; continuare inoltre a riqualificare l’esistente, preservando la vera ricchezza che era e resta il contesto naturalistico che vanta, in pochi chilometri quadrati, “quattro dimensioni” quali mare-spiagge, collina-borghi, campagna-agricoltura-fiumare, montagna-cascate-laghi.

Bisogna agire con una visione prospettica, volta ad innescare processi “slow & smart”, capaci di combinare tradizione/autenticità/lentezza e innovazione/economie sostenibili ed agili, autoctoni e forestieri, con borghi e paesi dell’entroterra sempre più aperti al mondo.

Anche il “South Working”, fenomeno nato in questi ultimi mesi, sposato dalla Fondazione con il Sud e dalla Svimez, potrebbe essere seriamente un’occasione di rilancio di questo territorio. Una svolta epocale, anche rispetto al capovolgimento del paradigma di produzione e del sistema di lavoro. Una opzione soddisfacente per i tantissimi “nomadi e creativi digitali” internazionali e per chi vorrebbe tornare o trasferirsi al Sud, coniugando nei fatti il proprio lavoro ad uno stile di vita lento e sostenibile, tipicamente mediterraneo.

Un’inversione di rotta e di prospettiva anche politica ed economica: l’ossessione per la “pura crescita economica” e del profitto, causa dei problemi attuali, non può più essere vista come la loro stessa soluzione.

La sfida è anche liberare le persone dalle grinfie del lavoro, della produzione asfissiante e del surplus del lavoro del sistema capitalistico neo-liberista, e dar loro più tempo per godersi i luoghi, viverli insieme al resto della comunità.

Provare, quindi, a godersi la propria vita in pieno e reale Ben-Essere e a stretto contatto con “Madre Natura”, riconquistando e praticando sempre il “diritto di respirare”, poiché può esser la stessa Natura a far sparire ogni paura, vecchia e nuova. ■



# LETTERA DI UN FIGLIO CALABRESE (CHE SCAPPA)

**I**l viaggio è un destino che la Calabria non sceglie, ma l'Italia lo obbliga.

I giovani calabresi continuano a partire. Cercano altrove il futuro che la Calabria gli nega, e si fanno ancora una volta "emigranti."

Ogni giorno c'è un figlio di mamma che parte, e un giovane calabrese che scappa.

Un viaggio che pesa sulla Calabria e sulla coscienza (di chi?).

"Se ti scrivessi 'cara mamma' sarebbe una lettera come tante. Allora incomincio così:

Ciao ma',

Ci sono cose che avrei potuto dirti ogni giorno della nostra vita. Mentre cucinavi, o quando mi invadevi la stanza con la scusa dei panni fuori posto. Però non l'ho mai fatto. Ho sempre avuto paura di parlarti dei miei sogni, di come immaginavo il mio futuro, dove e con chi... E forse ho sbagliato, non lo so. Il fatto è che nella vita non sai mai quello che è giusto e quello che no. Le cose vanno, vengono, succedono e poi..., poi niente le prendi per quelle che sono, per come ti capitano.

La nostra è una terra dura, mamma. È sempre riuscita a far scappare via tanta gente. Ha perso i più onesti, i più lavoratori, e forse anche i più sognatori.

Chiede il doppio di quello che da. Non concede occasioni, non offre opportunità, tarpa le ali, non sogna, e neppure ne realizza. Qui tutti tornano per il mare, il sole, le vacanze. I padroni delle case tornano in villeggiatura. Ma non è abbastanza per noi, mamma. Quando c'è di mezzo il futuro, le bellezze e i panorami, non bastano più. Perdono di senso e di valore. Non so se riesci a capire ciò che provo.

Ho sempre immaginato qui la mia vita. Non ho mai pensato ad altro. La Calabria era tutto ciò che desideravo. Ma poi sono cresciuto, e nulla è più come quando ero bambino. Il paese non è rimasto sempre uguale, e noi siamo rimasti in pochi. Il sistema non funziona, ci lascia da soli, non ci sostiene

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Non ci da lavoro. Anzi quelli come me, li sottrae al lavoro. Mancano piani di sviluppo, logiche di progresso. E la politica è tanto pigra, mamma. Prende sempre e non da mai.

Questa terra è pazzza, mamma. Ti cresce e non ti sa tenere. Ride quando nasci e piange quando parti. Ma di preciso non ho mai capito cosa vuole? Perché non parla con noi giovani, la Calabria? E perché non prova a capirci come tutte le altre terre fanno? Perché non tenta di chiarirci le idee quando sono confuse come le mie? Perché non ci fa scegliere e spudoratamente ci obbliga?

lo sai. Ma non mi basta più fare il bagnino al lido d'estate, mamma. E neppure vendere i gelati alla stazione dei treni. Io voglio provare a capire com'è fatto il mondo. Non può fermarsi tutto qui. Il futuro non aspetta, mamma. È un treno che passa e lascia alle spalle un deserto africano vero e proprio nei paesi come i nostri. Non voglio rischiare. Non posso permettere che accada. Nessuno di noi dovrebbe. La Calabria dice che noi giovani siamo il suo futuro. E dice bene, ma è egoista, mamma. Perché al nostro futuro non ci ha ancora pensato. E forse non ci penserà mai. Perdonami, mamma, se da domani, sarò anch'io, un altro di quelli che sono partiti. Ma ormai ho deciso. Farò questo viaggio. Mi chiameranno emi-



Non riesco più a trovare un solo motivo per restare, mamma. Questa terra non ne ha. O forse non è in grado di darne, o magari semplicemente non vuole.

Io voglio di più, mamma. Voglio un futuro mio, capisci? E non un futuro a caso, di quelli che il Sud certe volte, quando è alle strette, elemosina. Voglio il futuro che sogno, quello che immagino quando disteso sopra il letto alzo gli occhi al soffitto e vedo il mondo girare sopra la mia testa. E il mondo è fuori da qui.

Ho preso la maturità con il massimo dei voti. Ed è stato anche merito tuo

grante, ma non importa. L'amerò comunque la mia terra, ma ce n'è un'altra che mi sta già aspettando. Saprò amarla, sai. E saprò farmi amare. Partirò, mamma.

Sarà dura lo so, ma ce la farò. Ce la devo fare. Per me, per te, e per quella Calabria che porterò nel cuore.

Ora devo andare però. L'aereo parte fra un po'. E tu asciugati quelle lacrime, lo sai che non mi piace vederti piangere. Abbi cura di te, mamma. E anche della nostra terra. E insieme perdonatemi se non ho resistito!"

*(Un altro figlio che scappa)*

# AL FRONTE, L'EROE DELLA GRANDE GUERRA

## ROBERTO TAVERNITI, CRONISTA DI PAZZANO

**D**i *Martiri di carta*. I giornalisti caduti nella grande guerra, il saggio di Pierluigi Roesler Franz ed Enrico Serventi Longhi ci siamo già occupati nelle settimane scorse., parlando dei giornalisti calabresi protagonisti al fronte. Accanto ai quattro di cui si è scritto il 14 marzo scorso, occorre aggiungere il più famoso, quale fu certamente, Roberto Taverniti, originario di Pazzano (RC) Caporedattore Centrale dell'*Agenzia Stefani*.

Roberto Taverniti – racconta Pierluigi Franz – passerà alla storia per essere stato un grande giornalista italiano, redattore capo dell'*Agenzia Stefani* e fondatore di "Terra Nostra".

Il racconto che ne fanno in *Martiri di Carta* Franz e Serventi Longhi è a dir poco affascinante.

Roberto Taverniti, figlio del cavalier Rocco, nacque il 18 Febbraio 1888 (sulla Gazzetta Ufficiale è, invece, indicata la data del 20 febbraio 1888) a Pazzano in provincia di Reggio Calabria. Ebbe due fratelli, Achille ed Anna, sposata con il ragionier Pasquale Pisani. Pazzano è il paese più piccolo per numero di abitanti della Vallata dello Stilaro in provincia di Reggio Calabria.

Nel periodo borbonico fu importante per essere il principale centro minerario di estrazione del ferro di tutto il Mezzogiorno.

Per una banale dimenticanza – ci ricorda ancora Pierluigi Franz – le due medaglie d'argento non sono indicate sulla lapide ritrovata casualmente a Roma nel maggio 2011, che era stata inaugurata in una cerimonia ufficiale da Benito Mussolini il 24 maggio 1934 nell'atrio del Circolo della Stampa di Roma, come riportato su molti giornali dell'epoca. La lapide è stata poi ricollocata all'ingresso della sede della Fondazione sul giornalismo "Paolo Murialdi" a Roma in via Valenziani 12/b.

### di PINO NANO

Taverniti iniziò gli studi nel Seminario Arcivescovile di Reggio Calabria, poi seguì gli studi classici presso i licei di Reggio Calabria e di Catanzaro. E in



Roberto Taverniti (1888-1916): era nato a Pazzano (RC)

quest'ultimo conseguì la maturità classica. Pubblicò il suo primo articolo sul giornale *La Luce* il 27 Ottobre 1904, a soli 16 anni. Si iscrisse poi alla facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Roma. Da studente universitario proseguì la via del giornalismo, verso cui aveva sempre avuto una grande passione sin da studente presso il glorioso Liceo-Ginnasio T. Campanella. Per Pierluigi Roesler Franz non ci so-

no dubbi: «Taverniti fu un fervente e convinto meridionalista. Per la sua intraprendenza, intelligenza e capacità giornalistica fu ammirato da molti studiosi e politici del tempo, fra cui molti calabresi. Scrisse anche su *Il Sindaco Operaio* il 1° Aprile 1906. Ma è piuttosto lungo l'elenco dei giornali con i quali collaborò. Ciò dimostra quanto fosse radicato nel suo animo il giornalismo».

A soli 23 anni divenne collaboratore e redattore capo per i servizi interni dell'*Agenzia Stefani*. Svolse questo incarico con grande passione mettendo in luce le sue spiccate qualità di ottimo giornalista. Nel 1911 fondò in Roma il giornale *Terra Nostra* per mezzo del quale era riuscito a porre l'attenzione di tutti i veri problemi della sua Calabria, come fossero parte integrante, fondamentale dei problemi italiani.

Nei 40 numeri di *Terra Nostra*, pubblicati dal 1913 al 1915, Roberto Taverniti curava la pubblicazione del suo giornale anche quando era al fronte, quando le pause del combattimento glielo

consentivano) è sintetizzata la vita di un giovane giornalista che si è battuto non solo per il Risorgimento socio-economico della sua Calabria, ma anche per la grandezza dell'Italia.

La sua intensa e feconda opera di pubblicista, nei suoi ultimi anni, è collegata con alcune questioni politiche, di carattere generale, sia calabresi che nazionali, da lui sollevata e sostenuta

>>>



*segue dalla pagina precedente* • Taverniti

con convinzione dal suo grande amico Meuccio Ruini.

Rientrano in questi dibattiti – ci spiega Pierluigi Franz – la costruzione dei laghi della Sila, che dovevano fornire l'energia elettrica per lo sviluppo industriale della Calabria, con al centro Crotone. Per la sua intraprendenza, intelligenza e capacità giornalistica destò l'ammirazione e la stima dei molti studiosi e politici del tempo, fra cui i calabresi De Nava, Anile, Ruini, Bianchi, Giuseppe Vito Galati ed altri.

La guerra scoppiò in un momento in cui Taverniti era tutto preso alla preparazione del Congresso di Crotone, che, secondo lui, doveva diventare la Genova del Sud, con il quale rilanciare l'agricoltura calabrese, penalizzata da un ingiusto protezionismo imposto dagli agrari del Nord collegati con quelli, senza scrupoli, del Meridione. Il Congresso non ebbe luogo e tutto fu rimandato a guerra finita. Pubblicista, era socio dell'Associazione Stampa di Roma e dell'ASPI di Roma.

Scoppiata la guerra si arruolò come soldato semplice, però, dopo un breve corso di ufficiale, ottenne in meno di un anno una medaglia d'argento al valor militare (ma vi è indicato per errore come Tavernitti), per un atto eroico compiuto nel 1915. Gli venne conferita nel 1916 con questa motivazione: “In

testa al suo plotone, si lanciava sulle trincee nemiche e, sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici, riusciva a rovesciare il fronte del tratto di trincea occupato e ad affermarvisi stabilmente. Incaricato di proteggere la ritirata

la Patria di fronte al mondo. Le sue lettere dal fronte sono abbastanza eloquenti per mettere in luce il suo temperamento di autentico ed indomito guerriero, disposto al sacrificio per far grande la Patria.



di una sezione mitragliatrici, adempiva con zelo, il suo mandato, rimanendo sulla posizione sino alle cinque del giorno seguente, ora in cui, avuto il cambio da altre due compagnie, rientrò in seconda linea con circa 40 prigionieri fatti durante la notte. Carso, 21-22 ottobre 1915". Ne parlò anche La Stampa del 3/9/1916.

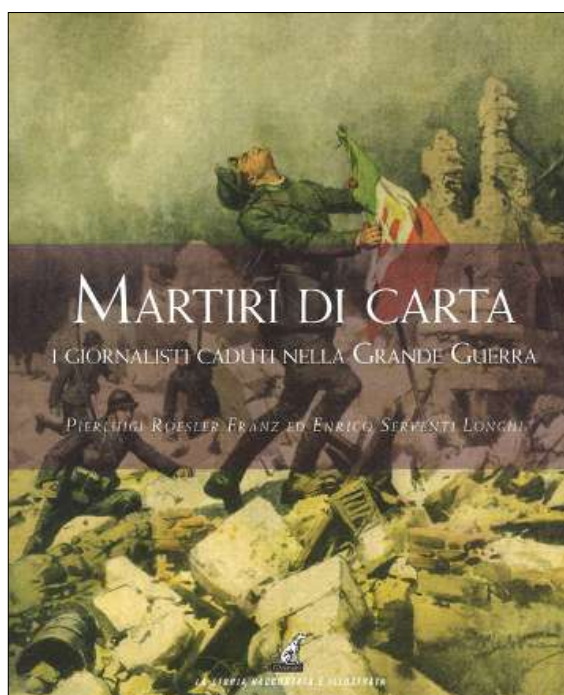
Ottenne anche tre promozioni straordinarie per meriti di guerra: al grado di sottotenente il 10 settembre 1915, il 27 dicembre successivo a quello di tenente e infine il 25/5/1916 a capitano.

Durante la sua permanenza al fronte la vita gli fu difficile e dura. La guerra lo logorò fisicamente, ma non spiritualmente. Egli non si arrese, però, allo sconforto, alle difficoltà e alla durezza del cemento, anzi con fierezza superò ogni indugio e turbamento. Si gettò nella mischia, con il cuore puro e sublime di un autentico combattente.

Sognava un'Italia grande di fronte al mondo ed era disposto al sacrificio per far grande

Dal fronte – ricorda ancora Pierluigi Franz – così scriveva al padre, il quale viveva momenti di angoscia e di tormento sapendo che lui si trovava a combattere in prima linea, cercando di rincuorarlo ed assicurarlo: “se poi dovessi soccombere non vi addolorate troppo; pensate che avrò chiuso la mia vita nel modo più nobile e che la mia morte sui campi della gloria italiana darà al nostro nome maggiore lustro ed onore di quanto potrebbero eventualmente dargli le lezioni della mia vita avvenire”. Così si legge in una delle sue lettere al padre, datata 21 Ottobre 1915: “Caro Papà, fra un'ora usciamo all'assalto. Se muoio vi prego di perdonarmi i dolori che vi ho dato, come io perdono a tutti il male che ricevo. Vi abbraccio con tutti i miei fratelli e le sorelle. Roberto”.

Morì il 16 settembre 1916 sul Carso a quota 144 sulle alture di Monfalcone nella 7.a Battaglia dell'Isonzo, che comportò gravi perdite umane quando alle ore 16 venne colpito alla testa da cinque palle di mitragliatrice austriaca. Una raffica micidiale che pose fine alla sua eroica vita. ■



QUELLI CHE RESTANO, QUELLI CHE TORNANO. IN CALABRIA

# È UN MESTIERE IL CREDERE NEI SOGNI RAFFAELE, DIVENUTO EDITORE PER ISTINTO

Una famosa citazione di Seneca recita che la fortuna non esiste, ma esiste il momento in cui il talento incontra l'opportunità. Raffaele Costabile, ha colto l'occasione di investire nel settore dell'editoria fidandosi del suo istinto e della sua innata capacità di voler aiutare i giovani come lui, a realizzare i loro sogni. Oggi con la sua casa editrice Rossini, pubblica opere di narrativa di ogni genere, sostenendo gli autori esordienti e non, in tutto il percorso. Un esempio di Calabria virtuosa che punta sulla cultura e sulla produzione letteraria di qualità.

– Chi è Raffaele Costabile? Raccontaci il tuo percorso.

«Ho 33 anni e vivo a Castrolibero, un comune a due passi dalla città di Cosenza. A volte penso a me stesso come un uomo che avuto la fortuna di essersi trovato nel posto giusto al momento giusto.

Ho studiato Giurisprudenza, all'Università della Calabria. Ho incentrato tutta la mia vita sulle pubbliche relazioni che, giocoforza, mi hanno aiutato sia nella professione di avvocato, che in quella di editore. Ho pubblicato ad aprile 2019 con la casa editrice Santelli, il libro *Constitutionally Correct* un volume pensato per i ragazzi e le ragazze delle scuole che muovono i primi passi verso la conoscenza della Costituzione Italiana. Ho l'attitudine a vivere più vite all'interno della mia stessa esistenza e ciò mi consente di fare più cose contemporaneamente, nel mio caso l'avvocato e l'editore, con la passione sia per il calcio sia per la musica (che hanno fatto parte del mio percorso di vita, forgiando la mia personalità). Ma c'è un punto in comune all'interno di tutti questi microcosmi in cui mi ritrovo: qualunque maschera io indossi in quel momento, mi pongo sempre l'obiettivo di lasciare il segno,

di **DEBORA CALOMINO**

un ricordo, e nel caso dell'editoria, realizzare il sogno nel cassetto di un autore esordiente o emergente.

– Come mai hai deciso di investire proprio nell'editoria?

Come ho già anticipato, mi sono trovato al posto giusto, nel momento giusto. Il mio attuale socio (Giuseppe Santelli)

diventata la mia strada. Mi piace avere a che fare con i giovani autori che si rivolgono alla mia casa editrice, faccio del mio meglio affinché i loro sogni diventino realtà. Ho un rapporto diretto, personale e quotidiano con gli autori, credo sia questo il punto di forza della Rossini. Puntiamo sui giovani talenti letterari della Calabria e non solo. Abbiamo autori in tutta Italia e nonostante siamo nati da poco, riceviamo tanti



Raffaele Costabile, 33 anni: ha fondato la Casa editrice Rossini a Rende (Cosenza)

aveva intenzione di dar vita a un'altra casa editrice. Io in quel periodo avevo appena finito di scrivere il mio libro sulla Costituzione e inoltre collaboravo con loro come legale. Ho subito sposato l'idea di creare una nuova società che permettesse di realizzare i tanti sogni nel cassetto degli autori emergenti ed esordienti. La casa editrice Rossini è nata nel novembre 2019 e dal primo momento ho capito che l'editoria era

manoscritti, di ogni genere. Ciò significa che in breve tempo siamo riusciti a diventare una realtà solida, capace anche di veicolare un'immagine positiva del nostro territorio. Siamo una casa editrice non a pagamento, mossa da un grande entusiasmo, probabilmente dato dalla nostra giovane età e dal desiderio di realizzare i sogni delle persone. La casa editrice Rossini si trova a

>>>



# SEMPRE NEL SEGNO DELL'ETICA DEL LAVORO

segue dalla pagina precedente • Raffaele

Rende (CS) e ciò mi rende orgoglioso: grazie alla mia determinazione e al lavoro quotidiano mio e del team che ho l'onore di gestire (composto da redattori, responsabili marketing e comunicazione ed esperti in editoria) siamo un esempio virtuoso di imprenditoria che punta sulla cultura in Calabria.

– Quali sono i tuoi auspici per il futuro e quale messaggio vuoi dare ai giovani?

L'auspicio per il futuro è che sempre più autori credano nel proprio talento e si lancino nel mercato editoriale senza timore e senza preoccuparsi del confronto con autori più affermati. Citando un film potrei dire che ogni singolo istante può cambiare tutto completamente. Noi ci siamo e li accogliamo a braccia aperte nella Rossini. Ai giovani consiglio di investire su se stessi e lavorare per se stessi. Il mondo è cambiato e, di fatto, ci hanno insegnato a vivere di ciò che produciamo, sicché non so quanto abbia senso produrre per gli altri a fronte di corrispettivi molto bassi o con l'eterna spada di Damocle di essere rimpiazzati in qualsiasi momento da rampanti novelli datori di lavoro che, ahimè, spesso operano ormai senza alcuna etica del lavoro e a cui spesso non importa nulla dello sviluppo della persona all'interno dell'azienda. ■



Raffaele Costabile, un rapporto personale e diretto con gli autori emergenti

## ARRIVANO 60 MILIONI PER LA MANUTENZIONE DI PONTI E VIADOTTI

Sono 60 milioni di euro – in aggiunta a quelli già stanziati dalla Regione – la somma destinata alla Calabria, per il triennio 2021-2023 per la manutenzione straordinaria di ponti e viadotti della rete stradale di competenze provinciale.

Lo hanno reso noto i parlamentari del Movimento 5 Stelle, sottolineando che «da sempre il Movimento 5 Stelle lavora per mettere al primo posto le infrastrutture esistenti e aumentare la loro sicurezza a beneficio di tutti i cittadini. Proseguiamo nell'opera

di manutenzione, prioritaria ed essenziale per far ripartire il Paese. Tra l'altro il ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini, ha anticipato che ulteriori risorse potranno essere reperite con la nuova programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione».

«Queste risorse per il triennio 2021-23 – hanno concluso – incrementate rispetto al passato, serviranno a migliorare il grado di sicurezza di ponti e viadotti della rete stradale gestita dalle Province calabresi e dalla Città metropolitana di Reggio Calabria». ■



# COSA VI SIETE PERSI A MARZO?

**LUNEDÌ 1 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 63

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**UN REPORT DI LIBERTY INDICA CHE 85 COMUNI CALABRESI SU 139 NON PUBBLICANO I LORO BILANCI AGGIORNATI**

**BENI CONFISCATI, SCARSA TRASPARENZA IN CALABRIA 2881 IMMOBILI, POCHE DATI**

**IN REGIONE, TRE I CANDIDATI, RISCHI CHE RIMANGANO IN POTESTÀ DI GIUSTIZIA IL CASO DI UN PORTINAI DI BORGIO CON LA VOCE DA SOSPETTO D'INFURIA E DELLA ASSAGNATION, NA BATTUA DI POSSONO SOSPITARE**



**MARTEDÌ 2 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 64

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**DOPO IL CASO DEI GORNI PASTELLI, LA PIATTAFORMA DIGITALE PIÙ ATTIVA A GESTIRE LE SOMMINISTRAZIONI VACCINI, SI PRENOTANO CON LE POSTE ARCUHI VIA, AL SUO POSTO UN GENERALE**

**PROFITTI E DANNE PER PRATICARE LE SOMMINISTRAZIONI A CITTADINI, VERGOGNOSO I CASI DI UN COMITATO CALABRESI, IL SUO POSTO ARRIVA PRATICAMENTE PIANO SULLA CANTIERE LOGISTICO DELL'ESERCITO**



**MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 65

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**NEL SISTEMA SANITARIO DEL TURISMO CAMBIO, SENZA VERGOGNA, LO SLOGAN RAZZISTA È DIVENUTO ANTIMERIDIONALISMO, ODIOSO RITORNO AL MINISTRO GAR WAGLIA: «PRIMA IL NORD»**

**CASE E IMMOBILIZAZIONI PER CITTADINI SANI CHE DEVONO ESSERE RISPALMATI IMMEDIATI, IL SULL'ESERCITO PER REALIZZARE POSIZIONI CHE QUALIFICANO PRIMA D'OTTICALE LA LINEA E I SUOI UOMINI DEL SOGNAPIANO E WEB PERSONALI**



**GIOVEDÌ 4 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 66

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**DOVE LA CONSUMATA PARTECIPAZIONE POPOLARE SE GLI AMMINISTRATORI SBRONANO SEMPRE LE PROPOSTE**

**LE ISTITUZIONI NON ASCOLTANO I CITTADINI IDEE TANTE, MA POI NESSUNO LE CONSIDERA**

**IL CASO NEL TAVANTO OTTIMALE ALLICENZA DELLA STRUTTURA PRIMA MESSA A DISPOSIZIONE GOVERNAMENTI DA LANIERTI CASTOROVINO PER I VACCINAZIONI, FALDITO: DOCAVORUPPO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE**



**VENERDÌ 5 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 67

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA PRESCELTO UNA PRIMA FINESTRA TEMPORALE TRA METÀ SETTEMBRE E IL 15 OTTOBRE**

**AL VOTO IN CALABRIA DOPO IL 15 SETTEMBRE PD NEL PALLONE CON LE DIMISSIONI DI ZINGA**



**SABATO 6 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 68

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**RAPPORTI E INDICAZIONI DI PAROLE D'OPINIONE PER PERMETTERE IL DETTAGLIO DELLA PROIEZIONE STAGIONE ESTIVA**

**PIÙ VACCINI AIUTANO IL TURISMO RURALE COLDIRETTI CALABRIA SÌ AL PASS EUROPEO**

**NONOSTANTE LA PANDEMIA, LO SCORSO ANNO LA REGIONE HA FATTO BUONE PERFORMANCE, SOPRATTUTTO RIGUARDANDO ALLA GESTIONE, L'INTELLIGENTE SOGNO DEL TURISMO RURALE HA INCENTIVATO E SOSTENUTO PER GLI STRANIERI**



**DOMENICA 7 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 69

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**UN PROGETTO RIVOLTO ALLA ZONA REGIONI DEL MEZZOGIORNO, IN CALABRIA GIÀ UTILIZZATO DA 145 COMUNI**

**BANCA DELLE TERRE, I TERRITORI DEL SUD VALORIZZANO LE RISORSE E CREANO LAVORO**

**PROMUOVENDO SVILUPPO E NUOVA OCCUPAZIONE DEVOLVERE EMPLOYER DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI, MA SPESSE I DISAGI NON CONOSCONO NESSUNO SOSTI E I RICERCATI SONO GIÀ DENTRO IL PATRIMONIO COMUNALE**



**DOMENICA 7 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 69

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**IL RICORDO DI UN'ILLUMINATO**

**IL SUD È DELLE DONNE**



**LUNEDÌ 8 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 70

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**RAI CALABRIA 10 ANNI DI STORIA CON LA DIREZIONE DI DEMETRIO CRUCITI**



**LUNEDÌ 8 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 70

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**REGIONE, LA ROULETTE DELLE ASSUNZIONI REGOLARIZZATI PRECARI E NULLAFACENTI**

**LA COMPAGNIA PIRELLI SANTELLI AVRETTA DETTO CHE C'ERANO 800 DIPENDENTI "TANTANTO", IL CONSIGLIO VARRA MA NON SAREBBE COMPITO DI UN'AMMINISTRAZIONE IN PRODOTTI) PROVVEDIMENTI CHE FAREBANO DISCUTERE MOLTO**



**MARTEDÌ 9 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 71

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**SCUOLE CHIUSE, DIDATTICA A DISTANZA KO LE POVERTÀ EDUCATIVE VERA EMERGENZA**

**IL CIVIO HA ACCETTATO I CRISTOFI GIÀ PRESSO NEL TERRITORIO, IL 7% BRUI STUBENTI BRUI CONDIVIDERE E COMPETER CON ALTRI COMPONENTI DELLA FAMILIARIA, VERO HA PRECISATO LA L'ESTERITÀ DELLA CONVENZIONE A PREVENIRE**



**MARTEDÌ 9 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION ANNO V - N. 71

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**CALABRIA VA L'IMPRENDITORIA FEMMINILE E L'IMPRESA È SEMPRE PIÙ SPESSE "DONNA"**

**NEL TERRITORIO CALABRESI CI SONO 400 IMPRESE "WOMEN", DI CUI 4000 IMPRESE DEL 13,2% E 1222 SONO SESTIERE DA CANTIERE IMPRESA E LA MANO D'OPERA SPESA NEL CAMPO DI SESTIERE, SECONDO IL 14,2% NEL MANAGERMENT**





# COSA VI SIETE PERSI A MARZO?

**GIOVEDI 11 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION **ANNO V - N. 70**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**UNA IMPLORAZIONE DELLA SCRITTURA DA UNO DEI RESPONSABILI SOCIALI DELLE ISTITUZIONI TAR O REGIONE. LA GLORIA PER LA SCUOLA L'EMERGENZA SFANCA I RAGAZZI CALABRESI**

**APRITO UN INCENDIO A MARSA TIRONE. LA CALABRIA TRAMA NELLA COPULA UNA PROFFERTA SPESA SOCIALE PRODOTTA DALLA PARADIGMA. GLI STUDENTI PERSICANO OBIETTIVI IN UN RICORSO DI RECESSIONE FISCALIA POLITICA**



**VENERDI 12 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION **ANNO V - N. 71**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**ANTONIO CATRICALÀ (1952-2021)**



**Addio a un galantuomo  
Fedele servitore dello Stato**

**VENERDI 12 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION **ANNO V - N. 71**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**DELLEVA LA MARCATO MANUTENZIONE PER OLTRE IL 30 PER CENTO DEGLI EDIFICI SCOLASTICI DEL MEZZOGIORNO**

**ALLARME ECOSISTEMA SCOLAI IN CALABRIA LEGAMMENTE: SERVE PIÙ SICUREZZA AL SUD**

**CONDANNA IN VERTICE LA VIGILANZA FISCALE DI TUTTI GLI AMMINISTRATORI SOGGETTI A TIRI PER UN CAPOLAVORO HA ABBE COSTRUTTO PULSANTI. CONSIDERA IL PRIMO POSTO PER LA SOSTENIBILITÀ E PIÙ BUIO**



**GIOVEDI 11 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION **ANNO V - N. 70**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**LA SPERANZA DEL CREDITO PERSONALE NON GUARDA IL SUO PARANATURALISMO DIVERSITÀ DEL**

**LA CALABRIA NON SI SPENDE I FONDI LE GUERRA DI CIFRE TRA REGIONE E SINDACATI**

**LA GUERRA DI CIFRE TRA REGIONE E SINDACATI**

**LA GUERRA DI CIFRE TRA REGIONE E SINDACATI**



**DOMENICA 14 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION **ANNO V - N. 73**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**ELABORATE SCHEMI DI COORDINAMENTO E PROPOSTE DI CRISI ANTICIPA AL CRISI COLLABORAZIONE**

**LONDRA, LA RELAZIONE COVID E DIABETE SCOPERTA DAL CALABRESE PROF RUBINO**

**CONFERMA IL PROF RUBINO CHE IL COVID POSSA PROVOCARE IL DIABETE IN ADOLESCENTI CON UN RENDIMENTO IN AUMENTO E IL RISK FACTOR ANCHE IL COLLEGO DEL PRINCIPALE. PER IL DIABETE IL RISK FACTOR È COMPLICAZIONE E LANCIA MANGIARE**



**DOMENICA 14 MARZO 2021** **Domenica**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**LA CALABRIA NON SA SPENDERE I FONDI UE**

**GIUGLI COMPRESI CALABRESI**

**PRIMA IL NORD?**

**QUELLI CHE RESTANO**

**LUGLI, A CETERA PER FARE CULTURA**



**VENERDI 12 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION **ANNO V - N. 71**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**POSTIVO CONVIETTO TRA ESPERTI PER LA TRASFORMAZIONE URBANA CHE PARE DA BUIO BUIO STRAIPPO**

**REGGIO E IL MARE: CON IL WATERFRONT RIPARTIRÀ LA RIGENERAZIONE POSSIBILE**

**INDAGAZIONE E SOGGERNO PER L'ENTRATA DAZIONE AL MARCHIOLO DI CESTRANO**

**ATTENZIONE: DA OGGI LA CALABRIA È ZONA ARANCIONE**



**VENERDI 12 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION **ANNO V - N. 71**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**LA DENUNCIA DELLA PULCINA, NON FIDARSI NON FIDARSI TRA LE 130 OPERE DEL DECRETO SEMPLIFICAZIONE**

**LE "INCOMPETE" DI CALABRIA TRASPRECHI E NEGLIGENZE: I LAVORI NON RIPARTONO**

**IL NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA DI REGGIO. LA SCUOLA-COSTRUIRE LA SIDA DA PRIMA MELITE LA UNIVERSITÀ DI REGGIO. SONO ALCUNE DELLE OPERE "SOSPENSIONI" DA PORTARE A TERMINI ANCHE USANDO IL RECOVERY FUND**



**VENERDI 12 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION **ANNO V - N. 71**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**AMMIREVOLA PRESA DI POSIZIONE DELLA RESPONSABILE DEL CASISTICO DURANTE LA AUDIZIONE IN CAMERA E STATO**

**MINISTRA CARAGNA, UN OTTIMO ESORDIO: «SERVIRÀ NEL RECOVERY UN CAPITULO SUD»**

**IL RECOVERY E I COMPARTIMENTI E I COMPARTIMENTI CENTRALI. OTTIMO LAVORANDO PER METTERE IN FONDO DA GLI INTERVENTI CROCIATI SUD E IL RISORSO CHE SANARNO DESTINATI AD ESSERE AGGIUNTI DEL MEZZOGIORNO**



**GIOVEDI 11 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION **ANNO V - N. 70**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**UN ARTICOLATO DOCUMENTO AL GOVERNO CON OBIETTIVI E SUGGERIMENTI PER LA RICOSTRUZIONE DEL RECOVERY PLAN**

**LA SVIMEZ SCRIVE A DRAGHI: L'INNOVAZIONE È LA CHIAVE CONTRO IL DIVANNO NORD SUD**

**IL DIVANNO IL PRESIDENTE ARMANDO QUARANTA E ALTRI ECONOMISTI SERVE UNA STRATEGIA DI RECUPERO IN SISTEMA E SOSTA. DI STRATEGIA ECONOMICA PER SUPERARE LA GAP QUANTITATIVA PER CRESCITA E CRESCITA DELLA REGIONE DEL SUD**



**VENERDI 12 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION **ANNO V - N. 71**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**POLMICO DOCUMENTO DEGLI AVVOCATI PENALISTI CONTRO IL SERVIZIO DI PRESA DIGITALE ANDATA IN CHIAI LIBRESE**

**GIUSTIZIA, CAMERE PENALI CONTRO IACONA TEATRALITÀ IN TV O DIRITTO DI CRONACA?**

**L'INCHIESTA I UN GRUPPO DI BUIO SOSTENUTA DALLE INVESTIGAZIONI "RECOVERY" CON INTELLETTUALI QUALITÀ E POSSONO INDIRIZZI IN DIRITTO GLI UFFICIALI DELLA POLIZIA DEI UFFICIALI CALABRESI: RISPONDE CHIUNQUE COLPITO**



**SABATO 13 MARZO 2021** WEB-DIGITAL EDITION **ANNO V - N. 72**

## CALABRIA.LIVE

Il PIÙ AUTOREVOLI QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**CHIEDO UN SPINTE AL GOVERNO L'AMBITO DELLA SITUAZIONE SOSTITUISCA PROPOSTA PER ESSERE RIPORTARE**

**SANITÀ CALABRIA, PER AZZERARE IL DEBITO SERVIRÀ UN'INTESA POLITICA TRASVERSALE**

**UNA FONDI DA GOVERNO MANCANO I 100 MILIARDI. DUE SAVA. MANCANDO APPROVA LA RICOSTRUZIONE DI PIRELLI E L'AMBIENTE DI UN GRUPPO INTERPRETE PER TRAZIONE ACCORDATA. IL POST QUANTO DEL "TRAI" DELLA SANITÀ**



RICHIEDETE GLI ARRETRATI VIA MAIL: [calabria.live.news@gmail.com](mailto:calabria.live.news@gmail.com) OPPURE VIA WHATSAPP: +39 3394954175



# COSA VI SIETE PERSI A MARZO?



**VOLETE SOSTENERE IL QUOTIDIANO DIGITALE CALABRIA.LIVE?**  
**È FACILE, CON UN ABBONAMENTO DA 100,00 EURO**  
**OGNI GIORNO SUL TELEFONINO, TABLET O PC DEI CALABRESI IN OGNI ANGOLO DEL MONDO**  
**365 NUMERI L'ANNO, 52 SUPPLEMENTI DOMENICALI, NUMEROSI SPECIALI**  
[www.calabria.live/abbonamenti](http://www.calabria.live/abbonamenti)  
**PER ABBONARSI BASTA UN CLICK QUI**

RICHIEDETE GLI ARRETRATI VIA MAIL: [calabria.live.news@gmail.com](mailto:calabria.live.news@gmail.com) OPPURE VIA WHATSAPP: +39 3394954175





# LA PASTIERA NAPOLETANA-CALABRESE

di **PIERO CANTORE**  
Chef

**S**i avvicina la Santa Pasqua e a me viene voglia di pastiera. Ecco la ricetta che ho realizzato per i lettori di *Calabria.Live*: una mia rivisitazione della pastiera napoletana in chiave però calabrese.

Ho inserito all'interno due amari significativi della nostra terra la crema di liquirizia e l'Amaro Silano, questo donerà alla nostra pastiera un gusto calabrese che sarà molto apprezzato.

Adesso passiamo subito alla ricetta della Pastiera tutta calabrese.

Iniziamo prendendo un pentolino e mettendo al suo interno il grano, poi il latte ed il burro. Portiamo a bollore e mescoliamo per bene finché non si forma una bella crema e il latte sarà asciugato.

Poi la spostiamo in una ciotola di vetro capiente e la facciamo raffreddare per bene

Adesso aggiungiamo la ricotta, lo zucchero, le uova e l'amaro Silano che, però, ricordatevi sempre di dealcolizzare, in modo da poterla mangiare tutti. Aggiungiamo anche i canditi all'amaro silano e amalgamiamo per bene il nostro composto (la ricetta dei canditi la trovate nella lista come gelatine all'amaro Silano).

Adesso prepariamo la pasta frolla: in una planetaria inseriamo la farina, lo zucchero, le uova, il liquore alla liquirizia e l'anice Bosco.

Avviamola lentamente, poi aggiungiamo il latte ed il burro e aumentiamo gradatamente la velocità.

Quando il composto si sarà ben amalgamato, spostiamola sulla spianatoia e continuiamo ad impastare fino ad ottenere un impasto liscio ed omogeneo. Facciamolo riposare nella parte bassa del frigo per circa un'ora.

Poi stendiamo con l'uso del classico mattarello e foderiamo una tortiera che avevamo precedentemente imburato per bene.



## Ingredienti per la pastiera

Per la pasta frolla  
farina 400g  
burro 100g  
zucchero 120g  
1 uovo intero  
1 tuorli  
15 cl di liquore alla liquirizia  
10 cl Anice Bosco

## Per l'interno

Grano 1 barattolo da 600g  
ricotta 400g  
zucchero 300g  
3 uova intere  
2 tuorli  
Canditi d' Amaro Silano 50g  
latte 300 g  
Amaro Silano 15 cl  
1 noce di burro

Distribuiamo per bene la crema sulla nostra pasta frolla alla liquirizia e decoriamo con delle strisce di pasta frolla

Preriscaldiamo il nostro forno a 180 gradi e inforniamo la nostra pastiera. ci vogliono circa 30-40 minuti in base al forno usato. Appena la parte superiore si sarà ben dorata la nostra pastiera è pronta.

Spegnete il forno e lasciate raffreddare, quando sarà fredda, se volete, met-

tete sopra una spolverata di zucchero a velo

## Abbinamento

Questa fantastica pastiera io l'abbine-rei per concordanza con l'Amaro Silano, secondo il mio modesto parere un abbinamento fantastico.

Chef Piero Cantore  
è su [Facebook](#) e [Instagram](#)  
<https://www.facebook.com/piero.cantore>

# PITAGORA MUNDI, UNA MOSTRA INTERNAZIONALE

La presentazione il 30 marzo, alle 16, in diretta streaming del progetto della mostra internazionale Pitagora Mundi di Gal Kroton in collaborazione con Officina delle Idee. È il primo passo di un progetto ambizioso quanto avvincente.

Obiettivo della mostra, promuovere e valorizzare la figura di Pitagora nel mondo attraverso il suo pensiero e le sue opere.

Il Gal Kroton e Officine delle Idee intendono, con questo progetto, divulgare l'attualissimo modus vivendi che Pitagora 2500 anni fa esercitava nella nostra Terra. Dando vita inoltre ad un cantiere aperto a tutti gli appassionati e studiosi e a quanti, in questi anni, hanno contribuito attraverso studi e ricerche alla riscoperta del pensiero pitagorico.

Pitagora Mundi sarà una mostra fruibile sia su supporti digitali che su pannelli ma, soprattutto, sarà una mostra innovativa che racconterà il pensiero di



Pitagora attraverso un linguaggio multisensoriale, tra innovazione e tradizione, con esposizioni, percorsi immersivi che condurranno i visitatori lungo un viaggio alla ricerca dell'armonia cosmica universale tra triangolazioni ed

equilibri dell'esistenza, tra corpo anima e mente, tra immagini, suoni, luci, musiche, colori.

Per avere informazioni e partecipare si deve scrivere all'email: [info@galkroton.it](mailto:info@galkroton.it). ■

Supplemento al numero odierno di Calabria.Live, quotidiano digitale - Reg. Trib. di Catanzaro n. 4/2016 - Direttore responsabile Santo Strati - Edito da Callive srls



*La Calabria raccontata, giorno per giorno, nelle sue luci e ombre, con assoluta autorevolezza e totale indipendenza, come prima d'ora mai.*

**UNA VENTATA DI FRESCHEZZA NELL'INFORMAZIONE SULLA E DELLA CALABRIA**

## CALABRIA.LIVE

*Appoggiare quest'impegno con un abbonamento sostenitore da 100 euro significa premiare il lavoro giornalistico di qualità di professionisti che amano veramente questa terra: 365 numeri l'anno, 52 supplementi domenicali, 12 inserti speciali*

[www.calabria.live/abbonamenti](http://www.calabria.live/abbonamenti)

**PER ABBONARSI BASTA UN CLICK QUI**